



IL BATTESIMO DELLA PRINCIPESSA VITTORIA

Alberto Casirati

Assisi, 30 maggio 2004

Una cerimonia religiosa strettamente privata, seguita da un rinfresco per i familiari e gli amici più cari. Questa la scelta precisa per il Battesimo di S.A.R. la Principessa Vittoria Chiara di Savoia.

Una scelta conforme sia allo spirito autentico del Sacramento, sia alla Tradizione di questa Dinastia millenaria, oltre che all'atmosfera di pace e raccoglimento spirituale che ormai da secoli si respira nella città del "Poverello".

Una scelta suggerita anche dal momento che l'Italia e l'Europa stanno attraversando, a causa delle note vicissitudini internazionali. Dopo il sacrificio eroico e generoso di 19 nostri connazionali, con tre italiani ancora in ostaggio e in un momento in cui tante famiglie sono in apprensione per i loro cari, al servizio della Patria nelle missioni umanitarie, non si poteva fare scelta migliore.

L'invito dei frati francescani di Assisi è giunto particolarmente gradito alla Famiglia Reale. Il messaggio di pace universale



I Principi di Piemonte e di Venezia al loro arrivo, con la Principessa

che promana da quei luoghi è molto caro a Casa Savoia, che da lungo tempo è legata in modo del tutto speciale alla città del Santo patrono d'Italia. Non solo perché i Principi di Piemonte e di Venezia nutrono una devozione particolare per Santa Chiara, tanto da sceglierne il nome per la loro primogenita, ma anche per ragioni storiche. Due esempi su tutti: la Venerabile Maria Apollonia di Savoia (1594 - 1656), figlia di Carlo Emanuele I e sorella di Tommaso di Savoia, primo Principe di Carignano, nipote del Duca di Savoia Emanuele Filiberto, sepolta nella Basilica Inferiore, e Giovanna, sorella di Re Umberto II e Regina dei Bulgari, terziaria francescana, che scelse proprio Assisi sia per la celebrazione del suo matrimonio sia quale sua ultima dimora terrena. La Famiglia Reale è giunta in Umbria nella giornata di Sabato e ha voluto visitare la casa d'accoglienza per minori in difficoltà di Foligno, prima di deporre un omaggio floreale nella cappella ove la Regina Giovanna attende la resurrezione.

La Famiglia Reale è giunta in Umbria nella giornata di Sabato e ha voluto visitare la casa d'accoglienza per minori in difficoltà di Foligno, prima di deporre un omaggio floreale nella cappella ove la Regina Giovanna attende la resurrezione.

ha avuto luogo la cerimonia religiosa, presieduta dal Cardinale Giovanni Cheli, Patrono dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Questo antico luogo di culto è incluso dall'Unesco nel patrimonio mondiale dell'umanità ed ha appena festeggiato il suo 750° anniversario di consacrazione.

La Principessa Vittoria indossava un abito di fattura pregevolissima e di notevole importanza storica: confezionato nel 1869 in chamerock bianco per il battesimo di Re Vittorio Emanuele III e ricamato con il collare della SS.ma Annunziata, fu indossato anche da Re Umberto II per ricevere quel Sacramento. Il corteo Reale, applaudito da una folla che gremiva l'intera piazza, è giunto alla Basilica scortato dall'Arma dei Carabinieri. Presenti S.A.I. la Principessa Natasha di Russia, le LL.AA.RR. il Principe Sergio di Jugoslavia, la Principessa Mafalda d'Assia e la Principessa Emanuela di Borbone, le LL.AA.SS. il Principe Manfredo e la Principessa Vittoria Domenica, nella Basilica Patriarcale di S. Francesco, impreziosita dai capolavori di Giotto,

L'abito di battesimo di S.A.R. la Principessa Vittoria Chiara

An ocasion dël Batésin ëd Soa Autëssa Real la Prinsipëssa Vitòria, i prego la S.V. Il.ma dë spòrzi a Soe Autësse Reaj mie pi cordiale Felicitassion, an assicurand ëd particolar orassion përchè Dé a-j conceda abondansa ëd Grassie e Benedission.

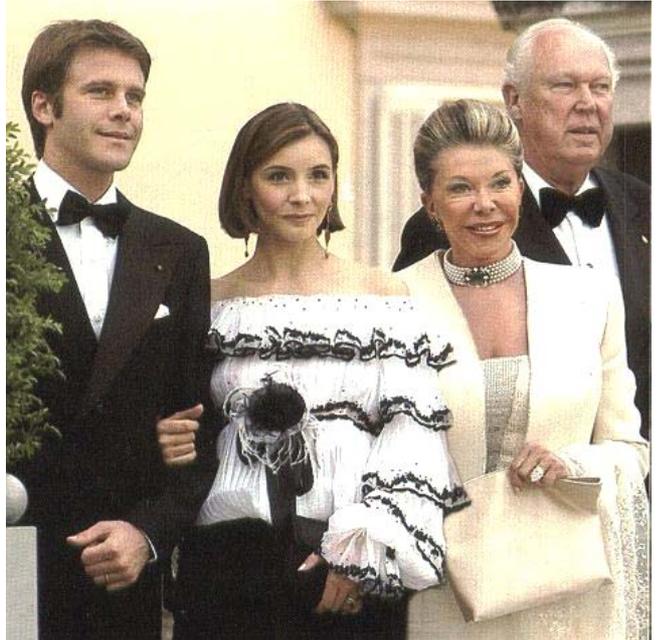
Dàvid Damilan, ëd Cavalion (Coni)

(uno dei tanti messaggi d'auguri pervenuti alla Famiglia Reale per il Battesimo della Principessa, scritto in piemontese in omaggio al titolo ereditario dei suoi Genitori)

(Continua da pagina 1)
 mo Brancaccio, Principe di Triggiano, e il Sindaco di Assisi, con fascia tricolore.
 S.A.R. la Principessa Reale Maria Beatrice di Savoia era rappresentata dalla figlia Asaea. Presente anche il celebre cantante Zucchero, anch'egli vicino alla Dinastia. Il Sacramento viene amministrato utilizzando lo stesso fonte battesimale d'oro e madreperla con stemma Sabauda realizzato per il battesimo del Principe di Napoli.
 Il Cardinale Cheli impartisce la Benedizione Pontificia, autorizzata espressamente dal Santo Padre, e affida la Principessina ai Beati e ai Venerabili di Casa Savoia. Quando la nuova figlia di Dio viene presentata ai fedeli, un lun-

ghissimo applauso le augura ogni bene. Il protocollo, magistralmente diretto dal Comm. Min. Plen. Prof. Alberto Bochicchio, assegna i posti in prima fila, alla destra dell'altare, al Presidente delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e consorte, al Segretario Nazionale dell'IRCS e consorte e al Vice Presidente dell'AICODS e consorte.
 Alla colazione, nel refettorio lungo oltre 160 metri, il Porporato e i Principi di Napoli siedono al tavolo riservato al Papa. Molti applausi per il dolce, decorato con una colomba della pace.
 Elegante la bomboniera: un cucchiaino d'argento con scritta ricordo cesellata.

Alberto Casirati



LA FAMIGLIA REALE IN SPAGNA

La Famiglia Reale
 al matrimonio dell'Erede al Trono di Spagna (foto "Chi")

Il matrimonio fra il Principe Ereditario spagnolo e Letizia Ortiz è stato il primo matrimonio Reale in Spagna degli ultimi 98 anni, e cioè da quello del 1906 tra Alfonso XIII e Vittoria Eugenia di Battenberg, genitori del Conte di Barcellona don Juan e avi paterni dell'attuale Re di Spagna Juan Carlos I (nato in esilio a Roma nel 1938 e che ebbe per madrina la Regina Elena). L'ultima Regina di Spagna d'origine spagnola fu Maria de las Mercedes d'Orléans, che sposò nel 1878 Alfonso XII. Il futuro Felipe VI è nato il 30 gennaio 1968, ed è Principe delle Asturie sin dal 1977.
 Non v'è dubbio sul fatto che questo matri-

monio abbia catalizzato l'attenzione di tutto il mondo e, specialmente, dell'Europa. Tutte le più importanti reti televisive hanno trasmesso l'evento in diretta e le statistiche degli indici d'ascolto parlano di livelli d'interesse estremamente alti. Pur nella sua elegante sobrietà, la cerimonia religiosa forniva un colpo d'occhio grandioso e inusuale: tutta l'Europa Reale era riunita per assistere ad un evento per certi versi innovativo dal punto di vista della prassi dinastica, e in linea con i tempi. Erano presenti i massimi rappresentanti di tutti le correnti politiche spagnole, incluse quelle estremiste. L'evento ha dunque fornito, se ve n'era il bisogno, l'ennesima

dimostrazione del fatto che la Monarchia non è affatto un istituto superato: né nel modo di pensare della gente né dai tempi. Anzi, le sue eminenti qualità d'equilibrio la rendono perfettamente in grado sia d'unire le nazioni, specialmente quelle a composizione eterogenea (si pensi al Belgio e alla stessa Spagna, caratterizzata da una ben nota minoranza), sia di suscitare un vasto consenso anche all'estero, creando così le migliori condizioni per uno sforzo comune ed internazionale, che riesca a difendere efficacemente la civiltà occidentale ed i suoi valori, ispirati alla tolleranza ed allo scambio interculturale.

Alberto Casirati

SERVIZIO ITALIANO DELLE OPERE OSPEDALIERE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

e-mail della Segreteria: oddc@libero.it

V PELLEGRINAGGIO ANNUALE AL SANTUARIO DI NOTRE DAME DE LAGHET

Venerdì 25 Giugno: 16.00 Arrivo dei pellegrini; 17.00 S. Rosario; 17.45 S. Messa; 18.30 Vespri; 19.15 Cena; 20.00 Adorazione del Santissimo (possibile fino alle ore 21)

Sabato 26 Giugno: 07.30 Preghiera con la comunità; 08.15 Prima colazione; 09.30 Processione da Monaco a Laghet (circa 90 mn) o riunione nel Santuario; 11.30 S. Messa; 12.30 Pranzo; 15.00 Conclusione del pellegrinaggio.

Per prenotare è necessario inviare la quota entro il 15 Giugno 2004 (con un assegno non trasferibile intestato al Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere) al Cav. Avv. Marco Sgroi (Via Pietro Giordani, 15 F 29100 Piacenza).

Coordinazione del Pellegrinaggio: Dama Gr. Cr. Dr. Giuliana Castano Bizzio (3, boulevard d'Italie 98000 Monaco. Tel n. 00377-93503223 - Fax n. 00377-93256641.

Sono molti i legami personali, oltre che storici, fra Casa Savoia e la Casa Reale Spagnola. Ricordiamo, ad esempio, che il Duca Carlo Emanuele I (1562-1630), figlio del Duca Emanuele Filiberto, nel 1585 sposò l'Infante Caterina di Spagna (+ 1597), figlia del Re Filippo II.
 Nel 1701, Maria Luisa Gabriella di Savoia (1688-1714), figlia del Duca Vittorio Amedeo II (poi Re di Sicilia, quindi Re di Sardegna), sposò Filippo V di Spagna, al quale donerà due figli: Luigi I (che regnerà per pochi mesi) e Ferdinando VI (1746-59).
 Nel 1750, Re Vittorio Amedeo III (1726-96), figlio di Re Carlo Emanuele III, prese in moglie Maria Antonietta di Spagna (1729-85), figlia del Re Filippo V e della seconda moglie, Elisabetta Farnese.

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

Appena arrivati in Svizzera mia madre e io ci stabilimmo a Crans Montana, dove rimanemmo per circa un anno. Alloggiammo all'Hotel du Golf. Era l'agosto del 1947, avevo dieci anni.

La mia era una giornata molto disciplinata: parca colazione la mattina, sci, passeggiate, lezioni costanti con la Paolini. In tanta regolare monotonia, imparare a sciare era sicuramente quello che mi appassionava di più. Raggiungevo i campi da sci con un autobus giallo, che mi la-

sciava allo skilift. Mi divertivo, era un'esperienza nuova per me, e molto emozionante.

Il mio maestro di sci era un personaggio particolare, si chiamava Maurice e aveva sposato una principessa thailandese. (...)

Fra i motivi che avevano indotto la mia famiglia a portarmi in Svizzera dal Portogallo c'era anche l'effetto benefico che - dicevano - il clima di montagna avrebbe avuto sulla mia salute. In quella lunga stagione sulla neve, i miei polmoni si

svuotarono del tutto dell'umida aria di mare portoghese, riempiendosi di quella salubre delle Alpi svizzere.

Poi quando la neve si sciolse, ci trasferimmo a Ginevra, dove mia madre aveva comprato una casa poco fuori città, a Merlinge. Il posto era stato scelto per noi da mio zio Leopoldo, uno dei fratelli di Maria José, che dopo la morte del padre Alberto I, mio nonno, era salito al trono con il nome di Leopoldo III.

(dalle pagg. 53-54)

STORIA PER BENEFICENZA

Domenica 23 maggio si è tenuto a Torriglia, al Parco “Savoia-Fieschi”, un raduno di gruppi storici intitolato “Rievocatori per Beneficenza”, allo scopo di raccogliere generi alimentari da devolvere a Genova alla Casa del Povero di Padre Santo, diretta dai Francescani. La manifestazione, organizzata dall'IRCS e dall'AI RH, ha riscosso un bel successo grazie al pubblico che, per poter assistere allo spettacolo, recava in dono generi

alimentari a lunga scadenza.

Un esempio per tutti è stato dato da un bimbo di circa cinque anni, che si è presentato all'ingresso del parco con una borsina di generi alimentari, orgoglioso di contribuire all'evento. Si ringrazia anche l'Azienda Tigullio Latte, la Metro di Bolzaneto, i gruppi storici Carignano-Sallieres (Toriglia, GE) - nella foto - Carlo Emanuele II e Rgt. delle Guardie di Venaria Reale (TO), Civitas Nauli di Noli (SV), Dragoni di Chiasso (TO), A-Storia (SV) e SCRIMA Canelli (AT).

I beni raccolti (177 kg) sono stati consegnati giovedì 27 maggio da Armando Dondero e Orietta Franco, responsabili di Torriglia, presenti gli Uff. Nob. Francesco Rosano di Viacino e Santo Costigliolo, Vice Presidente Nazionale e Delegato per Genova dell'AI RH.



GOD SAVE THE QUEEN!

Il 15 maggio u.s. l'IRCS ha partecipato ad un convegno organizzato dall'AI RH a Londra, in occasione di un'importante ricorrenza: quella del viaggio compiuto nel 1954 dalla Regina Elisabetta II e dal Duca d'Edinburgo i quali, dopo una crociera di quasi sei mesi, risalirono il Tamigi a bordo dello yacht reale "Britannia", applauditi da una folla in delirio.

Come nel maggio 1954, Sua Maestà rimane la garante dell'unità del Commonwealth, confermando, se c'era bisogno, l'importanza fondamentale e l'attualità dell'istituto monarchico, in particolare nelle nazioni molto estese o a forma federalista.

PER I CADUTI

Lunedì 24 maggio, a Luras (SS), grazie alla collaborazione della sezione della Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, si è svolta la giornata del ricordo dei Dispersi in Guerra.

Il Monumento ai Caduti è stato imbandierato a festa sin dalle prime ore del mattino e molti familiari dei Caduti e Dispersi vi hanno depresso spontaneamente fiori o ceri.

Molti alunni, recandosi a scuola, si sono soffermati a chiedere informazioni e alcune classi, accompagnate dai propri insegnanti, non hanno mancato di onorare in modo semplice, ma sincero, i Caduti e Dispersi in guerra. Proprio ad una scolaresca giunta in mia presenza, la cui insegnante ha recitato una prece, ho ricordato la storica frase che Re Vittorio Emanuele III pronunciò nel salutare i soldati che partivano per il fronte: "A voi l'onore di piantare il Tricolore d'Italia sui sacri termini che la natura pose ai confini della Patria".

Pier Paolo Cabras

Regio Decreto n. 140 del 5 Giugno 1944

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia

sulla deliberazione del Presidente del Consiglio dei Ministri e sentito il Consiglio stesso; abbiamo ordinato e ordianiamo quanto segue:

articolo unico

il Nostro amatissimo figlio Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, è nominato Nostro Luogotenente Generale. Sulla relazione dei Ministri responsabili, Egli provvederà in nome nostro a tutti gli affari dell'amministrazione ed eserciterà tutte le prerogative Regie, nessuna eccettuata, firmando i Reali decreti, i quali saranno controfirmati e vidimati nelle solite forme.

Ordiniamo, a chiunque spetti, di osservare il presente decreto e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Ravello, addì 5 giugno 1944.

VITTORIO EMANUELE

MILANO

Giovedì 13 Maggio, la S. Messa organizzata dal Delegato Regionale degli Ordini Dinastici presso la Cappella dell'Istituto Zaccaria è stata presieduta dal Commendatore Mauriziano Mons. Mario Salvadeo. Dopo l'importante omelia del Celebrante si è svolta la cerimonia protocollare, conclusa da un intervento del Nob. Avv. Lodovico Isolabella della Croce. Tra i presenti il Delegato Gran Priorale di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta, Conte Dr Nicolò Giustiniani.

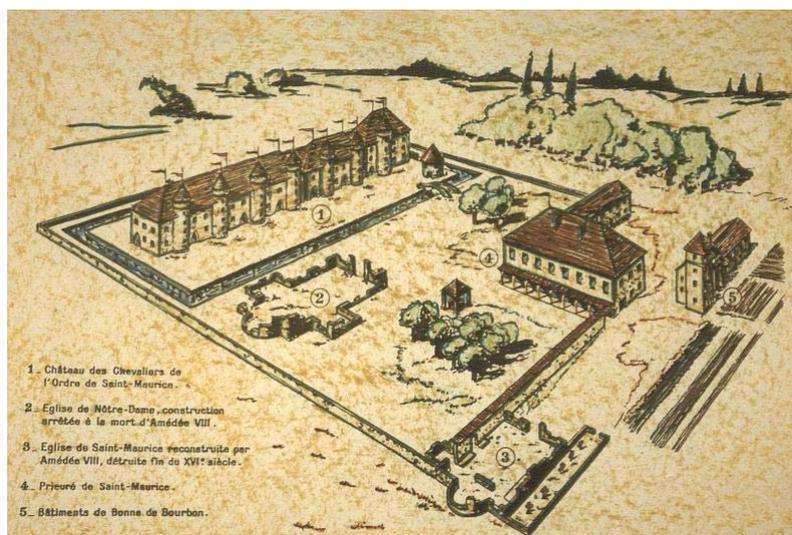
E' seguito un ricco rinfresco, che ha permesso ai numerosi partecipanti di coltivare la fraterna amicizia.

FIRENZE

Nella Sede centrale della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia, a Firenze, il Provveditore, Conte Clemente Zileri Dal Verme, ha ricevuto dal Delegato degli Ordini Dinastici per la Toscana e le Marche un assegno circolare di €2.500, dono alla Misericordia da parte delle LL.AA.RR. i Principi Reali Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, Principi di Piemonte e di Venezia. Questa somma, raccolta tra gli insigniti in Toscana e nelle Marche, al fine di poter offrire un regalo ai giovani Principi, in occasione delle Loro Auguste Nozze, per espressa volontà e desiderio delle Loro Altezze Reali, è stata devoluta alla Misericordia di Firenze e destinata alle sue attività benefiche. Secondo il desiderio espresso da S.A.R. il Principe Gran Cancelliere, nel consegnare al Provveditore la busta con l'assegno, e come scritto nella lettera di accompagnamento, il Delegato ha ricordato al Conte Zileri la visita alla Misericordia del 29 settembre 2003, compiuta dal Capo della Reale Casa di Savoia e dal Principe Ereditario in occasione della Loro breve sosta nella seconda capitale dell'Italia unita, visita che elargì ai Reali Principi un ricordo indelebile. Con questo dono, Sua Altezza Reale ha voluto anche sottolineare e rinnovare gli stretti, plurisecolari legami esistenti fra la Misericordia di Firenze ed i Principi Sabaudi. Il Conte Zileri, che era accompagnato da due alti esponenti della Venerabile Arciconfraternita, ha ringraziato infinitamente le LL.AA.RR. per il generoso dono e per il pensiero, che hanno profondamente commosso l'Arciconfraternita, ed ha pregato il Delegato di rendersi interprete presso le LL.AA.RR. di questi sentimenti, da parte sua e dell'antichissima Venerabile Arciconfraternita fiorentina.

ROMA

Il 21 maggio u.s. il Confratello Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ha presieduto un Convegno di studio sullo sviluppo sociale ed economico dell'Africa nell'era della globalizzazione, con la partecipazione dei Cardinali africani, degli Ambasciatori dei Paesi africani accreditati presso la S. Sede, di esperti e personalità delle organizzazioni internazionali, quali l'ONU, il Catholic Relief Services, la Comunità di Sant'Egidio e lo Earth Institute della Colombia University. E' stato ricordato la sollecitudine del Santo Padre per l'Africa.



Ripaille ai tempi del Priorato di San Maurizio

BRASILE

Il Delegato degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia per il Brasile, William J.C. Marmonti, è stato invitato a presenziare, in qualità di componente dell'assemblea legislativa dello Stato di Rio de Janeiro (Aleg), alla sessione solenne di consegna dei titoli di benemerita alla memoria, dello Stato di Rio de Janeiro, ad alcuni abolizionisti della schiavitù: il Senatore Dantas, il Consigliere Joao Alfredo, Joaquim Nabuco e André Rebouças.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo il 13 maggio, nella Chiesa dell'Imperiale Irmanità di Nostra Signora del Rosario e di S. Benedetto degli Uomini Neri, a Rio de Janeiro.

La Delegazione per il Brasile degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia ha già contribuito a lenire le difficoltà del lebbrosario di Mogi das Cruzes e della Casa di Riposo per anziani Lar Batuirá.

ARGENTINA

La Delegazione per l'Argentina degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia ha organizzato il 12 maggio 2004 la cerimonia protocollare in occasione di una S. Messa nella Chiesa della Marced (1700), presieduta da Mons. Guasta, cappellano della Delegazione. Numerosa la partecipazione al Sacro Rito durante il quale la preghiera del Cavaliere è stata letta dal Delegato, Marchese Manfredi Lanza Cordero di Montezemolo. Il Coordinatore dei Paesi extraeuropei, Cav. Gr. Cr. Dr. Sergio Pellicchi, ha dato lettura del messaggio del Generale Gran Maestro.

PORTOGALLO

Giovedì 13 Maggio, nel Santuario della Madonna di Fatima, è stata celebrata una S. Messa nel ricordo dell'incontro di Re Umberto II con Papa Paolo VI e Papa Giovanni Paolo II, nell'anno centenario della nascita del quarto Re d'Italia.



LO SCI NAPOLETANO A ROCCARASO

Giorgio Del Castello

La sera del 3 maggio u.s., il Panathlon Club di Napoli ha tenuto, presso il Circolo Tennis sul lungomare Caracciolo, una conviviale sul tema “**Lo sci napoletano a Roccaraso, fin dalle origini**”. Relatore è stato Ugo Del Castello, ricercatore e scrittore sulla storia turistica di Roccaraso, sul primo impianto di risalita al servizio dello sci e sull’attività agonistica dello sci nazionale ed internazionale svolta all’epoca nella località appenninica.

Erano presenti circa centocinquanta invitati, tra soci e ospiti del sodalizio. Atleti di ogni disciplina sportiva, tra essi emergevano Stefano Postiglione e Franco Porzio per la pallanuoto. Era presente il Gen. D.A. Giovanni Luigi Domini, Comandante dell’Accademia Aeronautica.

Il Presidente del Club il Dr. Mario De Rossi ha aperto la serata con la premiazione di due giovanissimi sciatori napoletani che hanno portato quest’anno lo sci partenopeo ai massimi livelli: Chiara Carratù, vincitrice del Campionato Italiano Ragazzi di slalom gigante e Marco Esposito vincitore del Campionato Italiano Giovanissimi di slalom gigante.

Lo sci napoletano, nato nel lontano 1922 ad opera di dodici amici appassionati della neve, ebbe inevitabilmente la sua sede agonistica a Roccaraso, definita a ragione “la vera montagna di Napoli”. Il treno che partiva alle 0,40 dalla stazione



1937 - Umberto di Savoia inaugura la slittovia di Roccaraso (M. Biallo ed.)

di Piazza Garibaldi e arrivava a Roccaraso alle otto del mattino fu il loro mezzo di trasporto.

Ugo Del Castello facendo riferimento ai suoi due libri: “La slittovia di Roccaraso (dicembre 1937)” e “Roccaraso – La stagione della neve” ha raccontato e messo in evidenza anche la frequenza di Casa Savoia nel suo paese - in particolare della Principessa Giovanna e del Principe di Piemonte - nei venti anni che precedettero l’ultima guerra. Egli è stato, tra l’altro, anche il promotore del conferimento, da parte del Consiglio Comunale di Roccaraso, della Cittadinanza Onoraria alla memoria del Re Umberto II, con la quale la località turistica appenninica ha voluto testimoniare l’impulso che il Re impresso alla sua attività sciistica e turistica e che coinvolse la migliore aristocrazia del centro-sud dell’Italia.

Nel suo discorso agli ospiti del Pana-

thlon ha recitato: “Non può essere dimenticato un *napoletano acquisito*. Negli anni trenta visse a Napoli il Principe di Piemonte, che già frequentava Roccaraso, ma che in quegli anni ne divenne uno dei più assidui frequentatori.

Egli promosse la costruzione della mitica slittovia, il primo impianto di risalita dell’Appennino ed uno dei pochi esistenti allora in Italia al servizio dello sci. La inaugurò alla fine di dicembre del 1937, compiendo la prima discesa sulla pista “Napoli”. Una pista molto ripida e destinata alle gare di slalom.”

La serata si è conclusa con il ricordo del Prof. Emilio Buccafusca, 8° presidente del Panathlon Club di Napoli, figura poliedrica, medico, sciatore e scalatore, artista dei pennelli e della penna, che seppe consacrare in tantissimi articoli e pubblicazioni la frenetica attività degli sciatori napoletani.



I Reali Sabaudi frequentavano Roccaraso ogni qualvolta desideravano discendere con un paio di sci dolci pendii o ripide discese innevate. Raggiungevano il grazioso centro abruzzese e ospiti dell’Albergo Savoia trascorrevano giornate felici, attorniti con amore e discrezione da questi montanari gentili ed ospitali.

La Principessa Giovanna (nella fotografia a sinistra) ogni tanto accettava l’ospitalità affettuosa di una famiglia del luogo e frequentava la S. Messa insieme alle donne del paese. Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte Umberto di Savoia, da provetto sciatore qual era, passava le sue giornate sciando o assistendo alle gare che si svolgevano sul trampolino di salto o sulle piste di discesa e di fondo.

Alla fine degli anni trenta, fu ospite dell’Albergo Reale, per ben tre mesi, il piccolo Juan Carlos di Borbone, futuro Re di Spagna.

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica: il 26 maggio ha fatto consegnare 69 colli, di cui 4 di medicinali, 31 di giocattoli e prodotti per l'igiene personale e 34 di viveri (485 kg), a favore della missione umanitaria italiana in Afghanistan (valore € 8.277,65).

GRATITUDINE PER GLI AIUTI RICEVUTI

Altezza Reale, desidero ringraziarLa sentitamente per il Suo nuovo generoso dono, pervenuto alla vigilia della Santa Pasqua tramite i dirigenti e i volontari della benemerita Associazione Internazionale Regina Elena e del dinamico Istituto della Reale Casa di Savoia, così presenti nelle realtà dell'Emilia Romagna. Un dono davvero generoso: 180 giocattoli, 204 uova di cioccolata, 250 colombe, 19 scartole di tè e di caffè solubile e 140 kg di viveri destinati a famiglie bisognose. Essi si aggiungono ai bellissimi doni che V.A.R. ha voluto inviarci per Natale e per l'Epifania, unitamente all'altissimo albero, che provvederò a far piantare nel cortile dell'Abbazia con una targa che ricordi la Sua donazione.

A Lei e a tutta la Sua Famiglia porgo i sensi della mia più viva gratitudine e l'assicurazione della mia preghiera. Che Dio e S. Benedetto proteggano Lei e tutti i suoi Cari !

Gregorio Colesio OSB

Parroco della Basilica di S. Pietro in Modena

Altezza Reale, desidero esprimere i sentimenti di gratitudine, miei e dei bambini ricoverati durante il periodo di Pasqua, per il gentile dono del quale Vostra Altezza ha voluto omaggiare l'Unità Operativa da me diretta. Le uova di cioccolata sono state molto apprezzate dai piccoli pazienti e loro stessi, nonché i loro genitori, sarebbero stati estremamente lieti di poterLa ringraziare di persona. Mi auguro che in un prossimo futuro Vostra Altezza possa aver l'occasione di visitare la città "Primogenita" ed, in tale circostanza, onorarmi di visitare il nostro Reparto, sede peraltro delle decorazioni pittoriche promosse dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ed inaugurate alla presenza di S.A.R. la Principessa Marina in data 16 novembre 2001.

RinnovandoLe i miei sinceri ringraziamenti, con ossequi,

Prof. Giacomo Biasucci

Direttore dell'Unità Operativa di Pediatria e Neonatologia dell'Ospedale "Guglielmo da Saliceto" di Piacenza

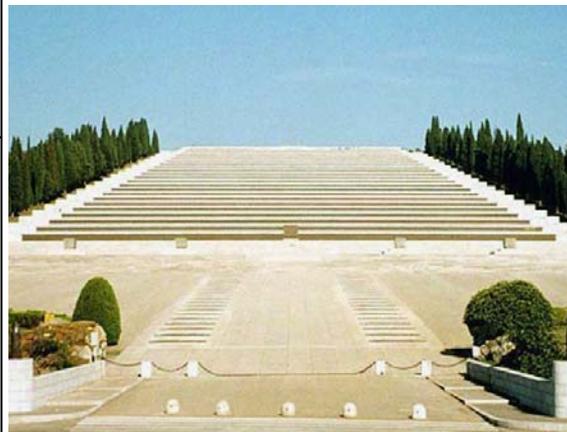
Principe, stamani abbiamo avuto dal Prof. Duvina la gioiosa notizia del Suo dono pasquale: l'invio di 100 uova di cioccolata per i nostri ragazzi. Le esprimiamo la nostra gratitudine per il Suo gentile pensiero pasquale. Ci ha dato tanta gioia vedere che Lei si è ricordato ed ha nel cuore la nostra Opera. Fare felici i ragazzi poveri è veramente meraviglioso.

Noi in contraccambio non abbiamo altro che offrire per Lei. Altezza, e per la Sua Famiglia Reale una particolare preghiera, secondo le Loro intenzioni.

Don Piero Paciscopi, Opera della "Madonnina del Grappa"

PRESENTI !

Come ogni anno, l'IRCS e l'AI RH hanno ricordato l'anniversario del 24 maggio 1915 e tutti i Caduti della IV Guerra di Indipendenza (I Guerra Mondiale) al Sacrario militare di Redipuglia.



La scalinata del Sacrario di Redipuglia

IL RESTAURO DELLA CATTEDRALE DI POZZUOLI

A 40 anni dall'incendio del 16 maggio 1964, finalmente la Cattedrale di Pozzuoli (NA) verrà restaurata. La Regione Campania ha bandito un concorso internazionale di progettazione del restauro del "Tempio-Duomo" di Pozzuoli, con scadenza di presentazione degli elaborati fissata per il 17 maggio 2004. I progetti saranno esaminati entro il 9 luglio p.v. dalla commissione presieduta da Cesare de Seta.

Un accordo di programma è stato sottoscritto il 7 maggio u.s. tra il Presidente della Giunta Regionale, il Vescovo di Pozzuoli, il Comandante del Compartimento marittimo di Napoli e le Sovrintendenze per i Beni Culturali.

Sua Altezza Eminentissima il Principe e Gran Maestro del S.M.O. di Malta si è benignamente degnato di concedere la Croce di Comendatore al Merito Melitense al Cavaliere Maurizio Gaetano Casella, Vice Segretario Amministrativo Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Vivissime congratulazioni della redazione al neodecorato.



ROMA

La riqualificazione di Via Veneto è programmata per il prossimo mese di ottobre. I lavori di oltre 2,5 milioni di euro dureranno circa otto mesi, in particolare il rifacimento del manto stradale quasi distrutto.

VINCOLI RAFFORZATI FRA LA MONARCHIA E GLI SPAGNOLI

La cerimonia di Stato diventa festa popolare e simbolo d'unione fra Corona e cittadini

Nicolett Tamberlich



Gli sposi reali nella prima foto ufficiale

Madrid - Un matrimonio d'amore, come ha sottolineato lo stesso sposo, ma soprattutto un'unione che è riuscita a trasformare una cerimonia di Stato in una

vera festa popolare: il «sì» di Felipe, principe delle Asturie ed erede al trono di Spagna, e dell' ex giornalista Letizia Ortiz è servito a rafforzare il profondo legame fra la Corona spagnola e la società del Paese. «Sono un uomo felice. Ho sposato la donna che amo», ha detto, commosso, Felipe durante il suo brindisi nel banchetto nuziale, aggiungendo però che «coniugare la ragione con la forza dell' amore è stato sempre un obiettivo della mia vita». Obiettivo raggiunto, almeno secondo l'opinione unanime dei commentatori, che sottolineano oggi, come scrive ad esempio Abc, che le nozze di Felipe e Letizia «rafforzano il vincolo della Corona con la società e i poteri pubblici», aggiungendo che «tanto il governo come l'attuale opposizione si sono ritrovati ancora una volta nel valutare che la Corona è un elemento di coesione e consenso» per l'intero paese.

Molti analisti segnalano la vistosa presenza ai festeggiamenti di ieri a Madrid

del «lehendakari» (presidente regionale basco), Juan Josè Ibarretxe, che malgrado l'opposizione della sua formazione, il Partito Nazionalista Basco (Pnv), non ha voluto mancare l'appuntamento delle «bodas reales».

Per il direttore di El Mundo le parole del brindisi di Felipe rappresentano una «equilibrata miscela di tenerezza personale, impegno politico e riflessione umana» che incarna il «battito monarchico di un cuore repubblicano» rappresentato dalla legittimità popolare di quello che nel titolo del suo commento chiama «la monarchia». Da parte sua, il quotidiano El Pais - indipendente, ma vicino all' esecutivo socialista - segnala, in un editoriale sulle «nozze democratiche», che «la cerimonia ci ricorda che, al di là dell'alternanza dei partiti, il nostro sistema sarà pienamente consolidato quando il principe delle Asturie assumerà il ruolo di capo dello Stato e otterrà lo stesso grado di accettazione popolare e politica di suo padre, il re Juan Carlos».

(da: «Libertà», 24/05/2004)

IL FASCINO DELLA MONARCHIA

Roberto Pazzi

Avessimo mai dimenticato che una favola comincerà sempre "c'era una volta un re", e mai "c'era una volta un presidente della repubblica", ha provveduto a ricordarci in diretta tv la favola di Cenerentola che trova il suo principe, riapparsa nella vicenda di Letizia, diventata Principessa delle Asturie, futura Regina di Spagna, davanti a tutti i Sovrani della terra. I quali erano tutti presenti, se anche non più regnanti.

Perché Re si nasce, e il loro carattere ereditario si sottrae al gioco delle fortune o dei meriti elettorali per il quale presidenti si diventa.

E' il suo sottrarsi al merito l'intatta forza di attrazione della regalità, perché la rende sempre capace di alludere alla misteriosa legge con la quale si ricevono dalla nascita certi doni superiori, impossibili da meritare, come la bellezza della Garbo, o il genio di Mozart.

Come il sole squarcia le nuvole mostrando l'azzurro, dopo tante immagini di

morte, violenza, attentati, torture, bombardamenti, ostaggi, decapitazioni in diretta, finalmente un'intera mattina, i nostri occhi sono stati allietati da tutt'altro spettacolo, grazie alla pompa reale.

Dobbiamo essere grati a quei due bei giovani, Felipe e Letizia, ripresi così da vicino, che immettevano, in un immaginario del mondo tanto funestato, lo spettacolo della loro giovinezza e bellezza.

Una volta tanto la tv è servita a farci sognare di nuovo, non a contristarci con la violenza, il voyeurismo del sesso nel Grande Fratello, lo scomposto spettacolo delle bugie preelettorali.

La nostra vecchia Europa ha saputo rispondere alla nostra fame di favole.

Era un bel colpo d'occhio l'antica chiesa di Madrid, gremita di Re e Regine, in grande uniforme, con i gioielli della Storia - non comperati da Cartier o da Bulgari, ma ereditati dai predecessori, a loro volta Sovrani.

Scintillava sul petto del Re di Spagna e

del suo erede, Felipe, il gran collare del Toson d'Oro, che allude all'antico mito eroico del vello d'oro.

Era la massima onorificenza di Carlo V, di Filippo II, i due Asburgo predecessori del Re di Spagna, ma anche di Maria Teresa, di Massimiliano e del fratello Francesco Giuseppe, gli Asburgo del ramo di Vienna.

Scintillava su quei diamanti, come nei diademi delle Regine, una luce particolare, quella della grande Storia di un'Europa non corrotta, spenta di ideali, malata, divisa, invecchiata, non in crisi demografica, ma ancora faro di luce della civiltà occidentale per tutto il mondo.

(dai quotidiani nazionali
Il Giorno, La Nazione,
Il Resto del Carlino
23/05/04)



A 60 ANNI DA MONTE CASSINO

Ricordiamo con gratitudine e fierezza i Caduti in uno degli scontri più cruenti della campagna d'Italia

Monte Cassino: un nome che richiama subito alla mente la distruzione della plurisecolare Abbazia Benedettina e il sacrificio di tanti soldati dell'Esercito Regio, impegnati nella lotta al nazismo a fianco delle truppe alleate, in particolare di quelle polacche. A causa delle decisioni prese, sotto pressione sovietica, da Roosevelt e Churchill a Quebec, nell'agosto del 1943, il fronte italiano, che si era aperto con lo sbarco in Sicilia, ristagnò e costrinse le forze armate italiane e quelle alleate ad una pe-

sante e lenta guerra di logoramento, combattuta spesso in condizioni non dissimili da quelle della Grande Guerra. L'Esercito Regio, ricostituito su impulso di Umberto di Savoia, si sacrificò generosamente, dimostrando agli alleati quali fossero il coraggio e lo spirito di sacrificio del soldato italiano.

Grazie a quei soldati, che seppero imporre il loro amor di Patria anche alle avversità, oggi possiamo dirci liberi.

A.C.

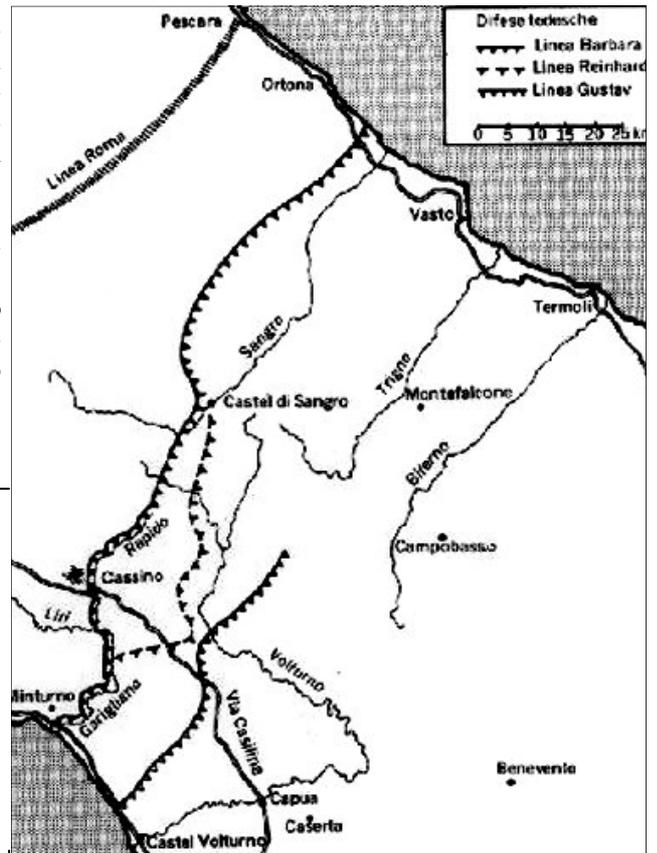
IN RICORDO DEI CADUTI ITALIANI

Martedì 18 Maggio, una delegazione dell'IRCS, dell'AI RH e del MMI ha deposto una corona d'alloro nei tre cimiteri ove riposano i caduti alleati della battaglia di Monte Cassino, ricordando l'eroica condotta del Principe Ereditario, S.A.R. il Principe Reale Umberto di Savoia. Al cimitero polacco erano presenti il Capo dello Stato, il Ministro della Difesa, l'Ordinario Militare per la Polonia nonché Ryszard Kaczorowski, Presidente del Governo polacco in esilio durante la seconda guerra mondiale e la vedova del Generale Wladyslaw Anders, Comandante delle truppe polacche che si impegnarono nella battaglia.

Successivamente, la delegazione ha pregato nella Chiesa dei Polacchi in Roma (Via delle Botteghe Oscure), dove sono custodite le due medaglie al valor militare assegnate al Principe Ereditario dall'Esercito polacco, quale riconoscimento per i fatti d'arma di Monte Cassino. Le medaglie furono consegnate alla Chiesa da S.A.R. la Principessa di Napoli, in nome del Capo di Casa Savoia, affinché venissero custodite a perenne ricordo della figura del quarto Re d'Italia.

Mercoledì 19 Maggio una delegazione dell'IRCS, dell'AI RH e del MMI ha partecipato in Vaticano all'udienza generale, durante la quale il Santo Padre ha ricordato il 60° anniversario della battaglia ai pellegrini polacchi con queste parole: *"Saluto tutti i miei connazionali. Oggi in modo particolare desidero rivolgermi ai combattenti, partecipanti alla battaglia di Monte Cassino. Fu un evento, al quale si riferirono con orgoglio susseguenti generazioni di polacchi. Esso è diventato il simbolo dei più nobili valori dello spirito polacco, e soprattutto del coraggio e della disponibilità a dare la vita "per la nostra e la vostra libertà". Quanto grande doveva essere in quei giovani cuori l'amore per la Patria, che li portò, su terra straniera, a versare il sangue nella speranza della sua liberazione. Dopo la fine della guerra bisognava aspettare tanto, affinché questa speranza avesse il suo compimento. Oggi però possiamo ringraziare Dio di questa grande grazia che è la libertà del popolo polacco. E' questo un dono e un compito per la generazione di oggi. Chiedo a Dio che i governanti e tutti i polacchi sappiano ancora ritornare con la memoria a Monte Cassino per imparare quest'amore della Patria che dà il coraggio e le forze per una generosa coltivazione dello spazio della libertà. Dio benedica tutti i presenti e la nostra Patria. Sia lodato Gesù Cristo"*.

Erano anche presenti allievi sottufficiali dell'Accademia Militare di Dresda, allievi ufficiali dell'Accademia Reale Militare dei Paesi Bassi e il Comandante dell'82° Reggimento Fanteria "Torino" di Barletta, che celebra i suoi primi 120 anni.



DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE AL CAPO DELLO STATO POLACCO

Il nostro incontro si unisce al 60° anniversario della battaglia di Monte Cassino. Ogni polacco ricorda con orgoglio quel combattimento, che, grazie all'eroismo dell'esercito comandato dal generale Anders, aprì agli alleati la strada per la liberazione dell'Italia e per la sconfitta degli invasori nazisti. Al cimitero militare di Monte Cassino si trovano tombe sulle quali furono poste croci latine e greche, e anche lapidi con la stella di Davide. Lì riposano gli eroi caduti, uniti dall'ideale di lottare per "la nostra e la vostra libertà", che comprende in sé non soltanto l'amore per la propria Patria, ma anche la sollecitudine per l'indipendenza politica e spirituale di altre nazioni. Tutti sentirono il dovere di opporsi ad ogni costo non soltanto alla sopraffazione fisica dei singoli e delle nazioni, ma anche al tentativo di annientare le loro tradizioni, le loro culture e la loro identità spirituale.

Nell'arco dei secoli, il patrimonio culturale e spirituale dell'Europa fu formato e difeso perfino a costo della vita da coloro che confessarono Cristo e da coloro che si richiamano ad Abramo. Il ricordo di ciò è necessario nel contesto della formazione delle fondamenta costituzionali dell'Unione Europea. Il sangue versato a Monte Cassino è oggi un forte argomento nella discussione su quale forma spirituale dare all'Europa. La Polonia non può dimenticarlo e non può far a meno di ricordare ciò a coloro che, nel nome della laicità delle società democratiche, sembrano dimenticare il contributo del cristianesimo nell'edificazione della loro propria identità.

NEPIOS: CAMMINIAMO AL FIANCO DI TUTTI I BAMBINI DEL MONDO



Che cos'è Nepios

All'origine di ogni azione, anche di quella sociale, non c'è l'organizzazione, il potere centrale o locale, il sociologo o l'intellettuale, ma l'io, la persona. Ciascuno di noi, di fronte al bisogno dell'altro, è spinto ad agire seguendo il desiderio di donare, di offrire il proprio impegno. Così nasce la volontà di servire il prossimo, la comunità, i più disagiati. Per non vedere trasformato questo desiderio in utopia, è indispensabile cercare l'appoggio di altri, operare insieme nella logica del gruppo che sorregge ed aiuta i suoi membri ad essere una presenza sociale concreta. Una delle grandi ragioni della qualità della vita italiana è che la gente, da sempre, si è cercata, si è unita in associazioni creando opere e imprese sociali.

Queste sono le ragioni che hanno spinto alcune persone a fondare NEPIOS, associazione senza scopo di lucro a tutela dell'infanzia, nata a Bergamo dal desiderio di alcuni amici di unirsi per promuovere azioni di aiuto e sostegno agli indigenti e per sostenere la difesa dei diritti primari dei più piccoli e dei più deboli. La prima risposta alle situazioni di bisogno dell'uomo la dà l'uomo stesso, con il suo desiderio di solidarietà, di positività, di libertà e di comunità. La famiglia, ambito primario di tutela del benessere dei suoi componenti, e l'infanzia sono i soggetti cui NEPIOS rivolge principalmente la sua attenzione. L'associazione si propone, infatti, di contribuire alla promozione ed allo sviluppo di iniziative volte al

supporto della famiglia e dell'infanzia in Italia e nel Mondo. Per conseguire i suoi scopi NEPIOS opera grazie ad un fondo incrementato dai contributi diretti degli associati e di terzi pubblici o privati. Incoraggia e gestisce iniziative di carattere culturale, ricreativo e di sensibilizzazione sociale, atte a reperire ulteriori fondi da destinare a progetti che ottemperino gli scopi statutari. I fondi sono destinati a progetti di vario genere, tutti finalizzati al sostegno dell'infanzia e della famiglia. Laddove viene riscontrato uno stato di necessità sociale, o un bisogno di sostegno al percorso di crescita responsabile e protagonista dei bambini e delle loro famiglie, NEPIOS interviene. NEPIOS, nata dal desiderio di operare insieme, intende collaborare sia alle iniziative sia nella destinazione dei fondi raccolti a livello locale sia nazionale che internazionale, con associazioni ed enti pubblici e privati, secondo la logica per la quale tutti possono e devono concorrere alla costruzione della società civile, sviluppando il senso del bene comune e della partecipazione alla responsabilità sociale.

Progetto Calcutta

Nepios, in collaborazione con l'Associazione Missione Calcutta di Bergamo, è impegnata in un progetto di costruzione di 50 case in muratura nel villaggio di Azimganj in India, in sostituzione di quelle attuali, fatte di fango e paglia, che vengono regolarmente spazzate via dai monsoni e dalle piogge torrenziali che si abbattano in quella zona. Il villaggio verrà intitolato a Silvia e Michele Citaristi, scomparsi in un incidente aereo nel 1998. Attraverso i Padri Salesiani di Don Bosco a Calcutta, Nepios ha iniziato nel 2001 la costruzione del villaggio.

Progetto Uganda

Nepios ha promosso un progetto quinquennale di sostegno alle attività di prevenzione dell'Aids prenatale presso il St. Mary's Lachor Hospital, situato nel nord dell'Uganda, nel distretto di Gulu, una delle zone africane più colpite dall'epidemia del virus Hiv. Contemporaneamente Nepios finanzia la frequenza di un corso di specializzazione in pediatria per un laureato in medicina che presterà poi la sua opera nell'ospedale ugandese.

Lo sviluppo di questo progetto è stato reso possibile dall'indispensabile aiuto e collaborazione della Fondazione Piero e Lucille Corti, che sostiene da molti anni le attività della struttura sanitaria ugandese e che rappresenta il partner di Nepios in quest'importante iniziativa. Il progetto ha un costo complessivo di € 104000 che Nepios, dopo il primo contributo versato nel 2001 di € 21.000, completerà di finanziare quest'anno.

Progetto Bergamo

Bergamo si propone come città pilota del progetto di terapia multifamiliare tramite l'attivazione di un'unità familiare diurna nell'ambito del Centro Famiglia - già operante a Bergamo - per affrontare, da ogni punto di vista, la cura delle famiglie multiproblematiche. Gli Enti e le Istituzioni presenti nel progetto sono: il Comune di Bergamo, la Provincia di Bergamo, l'ASL di Bergamo e Diocesi di Bergamo in collaborazione con Nepios. Il progetto si colloca come esperienza d'avanguardia a livello nazionale e pone particolare attenzione alla salvaguardia dei bambini attraverso l'interazione degli operatori del Centro e dei genitori, tramite la ricerca di soluzioni nuove e non violente ai problemi da affrontare quotidianamente, così da preservare il nucleo familiare dallo smembramento che la sentenza del Tribunale dei Minori potrebbe causare. L'obiettivo è di mantenere viva la famiglia attivando nuove sinergie tra i diversi componenti del nucleo in un ambiente accogliente e stimolante.

Per informazioni:

NEPIOS,

**Via G.B. Moroni 188, 24122 Bergamo
Tel. e fax 035 219152**



ECCLESIAE FASTOS, XII CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN BONIFACIO, 5 GIUGNO 1954



Nato di stirpe anglosassone, fin dai primi anni Bonifacio sentì forte l'invito dall'alto che lo spingeva ad abbandonare l'avito patrimonio e i piaceri del mondo e a chiudersi nel sicuro recinto del chiostro per poter più facilmente attendere alla contemplazione e conformarsi interamente ai precetti evangelici. Ivi fece grandi progressi non solo nello studio delle umane lettere e delle scienze sacre, ma ancora nella cristiana virtù, tanto da venir in seguito eletto a capo del suo cenobio. Tuttavia, dotato com'era di animo fatto per maggiori e più grandi cose, già da tempo aveva in animo di portarsi in terra straniera e tra genti barbare per rischiarrarle con la luce dell'evangelo e informarle ai cristiani comandamenti. Bonifacio, con uno stuolo di compagni, piccolo per numero ma grande per virtù, si accinse all'impresa di evangelizzazione a cui già da tempo pensava; perciò salpò dai lidi di Bretagna e sbarcò sulla spiaggia della Frisia. Ma siccome colui che dominava tirannicamente in quella regione era aspro nemico della religione cristiana, gli sforzi di san Bonifacio e dei suoi compagni furono vani. Fu costretto a tornare in patria. Ma non si scoraggiò, e dopo non lungo intervallo volle venire a Roma, presentarsi alla sede apostolica e chiedere umilmente allo stesso vicario di Gesù Cristo il sacro mandato, per potere con esso più facilmente, con l'aiuto della divina grazia, raggiungere la difficile meta che era al colmo del suo desiderio. L'apostolico agricoltore percorse varie regioni della Germania e della Frisia: ivi sparse con larga mano il seme dell'evangelo; dove invece le comunità cristiane giacevano abbandonate e misere nell'inerzia, perché prive del legittimo pastore, o per-

ché venivano allontanate dalla fede genuina e dai retti costumi da ministri del culto corrotti e ignoranti, ivi egli fu riformatore prudente e inflessibile della vita privata e pubblica, solerte operaio, instancabile propulsore e restauratore di ogni virtù. Consacrato «vescovo regionale» dallo stesso pontefice massimo, ritorna alle immense regioni a lui affidate, dove con la nuova dignità e autorità riprende le fatiche apostoliche con più vivo impegno. San Gregorio III, per i suoi meriti lo nominò arcivescovo e lo onorò del sacro pallio, dandogli la facoltà di costituire legittimamente e riformare la gerarchia ecclesiastica in quelle regioni e di consacrare nuovi vescovi «per illuminare la gente germanica». Bonifacio, per tutto il tempo del suo ufficio, percorse le immense regioni ancora sommerse nelle tenebre dell'errore, le rischiarrò con la luce della verità evangelica e fece sorgere per esse con la sua opera instancabile una nuova èra di cristiana civiltà. La Frisia, l'Alsazia, l'Austrasia, la Turingia, la Franconia, l'Assia, la Baviera lo ebbero instancabile seminatore della parola divina. Desiderava vivamente giungere fino a quella «antica Sassonia» da cui riteneva provenissero i suoi avi; ma non poté condurre a lieto fine questi suoi propositi. Per poter continuare e condurre a termine quest'opera immensa, chiamò a sé nuovi compagni di fatica e anche compagne (cioè monache, fra le quali primeggia per perfezione di vita evangelica Lioba) dai cenobi benedettini della sua patria. Essi lo raggiunsero ben volentieri e gli prestarono preziosissimo aiuto. A poco a poco le condizioni di quei paesi mutarono. Si potevano vedere moltitudini di uomini e di donne accorrere numerosi a sentir predicare quest'uomo apostolico; ascoltandolo restare commossi. Si costruirono cenobi di monaci e di monache, che divennero sede non solo di culto divino, ma anche di civiltà, di lettere, di scienze e di arti. Ivi, furono coltivati nuovi campi a comune vantaggio; si cominciarono a costruire qua e là nuove dimore umane, che nel corso dei secoli sarebbero poi divenute popolose città. Il fiero popolo germanico, dopo essere stato evangelizzato da questi inermi messaggeri di Cristo, piega la fronte; viene imbevuto delle bellezze della verità della nuova dottrina, ne è intimamente scosso e attratto; e infine si avvera il felice evento: e cioè spontaneamente si sottomette al soavissimo giogo di Gesù Cristo. Per opera di san Bonifacio si aprì senza dubbio per il popolo germanico una nuova èra: nuova non

solo per quanto riguarda la religione cristiana, ma anche per una vita civile e insieme più umana. A buon diritto perciò questo popolo lo considera e lo onora come suo padre, e gli deve perenne gratitudine. Anche la chiesa in Gallia in quell'epoca aveva bisogno di una riforma dei costumi, della restaurazione e rinnovamento della vita cristiana. Non poche erano le diocesi prive del loro vescovo o affidate a un pastore non degno; in alcuni luoghi svariate superstizioni, eresie, scismi turbavano molti animi; Erano pervenute all'orecchio di san Bonifacio notizie di questa triste situazione; appena egli si accorse della crisi in cui si dibatteva l'illustre chiesa dei franchi, mise mano a sanare radicalmente questa situazione con assiduo zelo. Tuttavia anche in queste gravi difficoltà capi di aver bisogno dell'autorità della sede apostolica; munito della quale, come legato del romano pontefice; per lo spazio di circa cinque anni lavorò con infaticabile impegno e somma prudenza a richiamare la chiesa dei franchi al primitivo splendore. Condotta a termine, con l'aiuto di Dio, anche questa grave impresa, san Bonifacio non si concesse il meritato riposo. Rivolse di nuovo lo sguardo e il pensiero alla Frisia. Licenziatosi non senza lacrime dai suoi con un piccolo stuolo di compagni, «percorse l'intera Frisia, e, aboliti i riti pagani e stroncati i costumi depravati dei gentili, predicava dappertutto indefessamente la parola di Dio; Giunto nella parte settentrionale della Frisia, mentre stava per conferire il sacramento della cresima a una moltitudine di neofiti già battezzati con l'acqua lustrale, irruppe all'improvviso contro di essi una furibonda schiera di pagani, che agitando spaventosamente le aste e le spade minacciava di uccidere. Allora il santo vescovo, fattosi avanti con fronte serena, vietò ai suoi di combattere. Incitati dalle sue parole alla palma del martirio, volgendo tutti in preghiera la mente e gli occhi al cielo, dove speravano di ricevere tra breve il premio eterno, subirono l'impeto dei nemici, i quali insanguinarono quei corpi «con una felice strage di santi. Accadde che Bonifacio, al momento del suo martirio, «mentre stava per esser colpito dalla spada pose sul suo capo l'Evangelo per ricevere il colpo del carnefice sotto di esso e avere in morte il presidio di quel santo libro, di cui in vita aveva amato la lettura». Le sue sacre spoglie, furono portate al monastero di Fulda, ove i discepoli al canto dei salmi e con molte lacrime gli diedero degna sepoltura.

PER UN'EUROPA DELL'UOMO



Il Cardinale Vicario Camillo Ruini saluta il Papa all'udienza degli operatori della cultura e delle comunicazioni

Dalla prolusione del Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza episcopale italiana, in apertura della 53a assemblea generale. Roma, 17 maggio 2004.

A Giovanni Paolo II siamo particolarmente grati per il suo incessante Magistero di pace, per la sollecitudine che sempre mostra per la nostra nazione - e che tanto nobilmente si è espressa nei confronti dei nostri concittadini tenuti in ostaggio in Iraq -, per l'invocazione contenuta nel Messaggio pronunciato il giorno di Pasqua in Piazza San Pietro: "la fiducia torni a dare respiro alla vita dei popoli". (...)

La data del 1° maggio 2004, nella quale dieci nuove nazioni, in grandissima parte collocate, in un passato ancora recente, al di là della "cortina di ferro", sono entrate a far parte a pieno titolo dell'Unione Europea, può a buon diritto considerarsi storica e non per nulla il Santo Padre, nel *Regina Caeli* del 2 maggio, ha ricordato che questo allargamento è avvenuto "grazie alle trasformazioni iniziate in Polonia", non senza - occorre aggiungere - il suo personale, determi-

nante impulso.

Ora, mentre sembrano profilarsi migliori possibilità di una sollecita ratifica del Trattato costituzionale, e quando sono ormai molto prossime le elezioni europee, il nostro sguardo deve rivolgersi a quegli obiettivi che possono contribuire all'autentico bene dell'Europa unita e delle nazioni che la compongono, e che pertanto meritano di essere promossi anche tramite il libero voto dei cittadini europei. In rapporto alla scadenza elettorale i Vescovi della COM.E.C.E. hanno pubblicato pochi giorni fa una puntuale e assai utile Dichiarazione, dal titolo "Un'opportunità per rendere concreti i nostri valori". In un contesto diverso il Papa, nel discorso del 24 marzo con cui ha

ringraziato per il conferimento del premio internazionale "Carlo Magno", ha proposto una sintesi quanto mai suggestiva ed efficace delle finalità che l'Europa unita deve perseguire, che vorrei qui sostanzialmente riproporre. In primo luogo va sinceramente perseguita l'effettiva unità dell'Europa, politica ed economica ma anche culturale e spirituale, "senza nazionalismi egoistici", ma considerando invece le nazioni "come centri vivi di una ricchezza culturale che merita di essere protetta e promossa a vantaggio di tutti". Non è il caso dunque di premere per un forzato livellamento delle culture e delle tradizioni, dei valori morali e dei comportamenti sociali dei diversi popoli, ma piuttosto di rispettarli ed accoglierli, favorendo un libero "scambio di doni" nel quale le caratteristiche migliori e più feconde delle singole nazioni possano progressivamente diffondersi.

Questa Europa unita deve avere fiducia in se stessa e riprendere il cammino di un autentico sviluppo, orientato al servizio di ogni uomo in necessità e all'aiuto solidale dei Paesi più poveri, diventando così "un fattore attivo della pace nel mondo".

L'unità dell'Europa che si va edificando non può fondarsi che "nella vera libertà", in particolare "la libertà di religione e le libertà sociali ... maturate ... sull'*humus* del Cristianesimo": solo nella libertà infatti cresce la responsabilità e può affermarsi e consolidarsi un autentico stato di diritto.

Per questa Europa è essenziale l'impegno dei giovani, la loro apertura "al vero, al bello, al nobile e a ciò che è degno di sacrificio": ma proprio per questo l'Europa ha bisogno di tutelare e valorizzare la famiglia "come un'istituzione aperta alla vita e all'amore disinteressato" e capace di mediare attivamente i valori e il senso dell'esistenza.

In questa Europa "i politici cristiani di tutti i Paesi agiscano nella coscienza della ricchezza umana che la fede porta con sé: uomini e donne impegnati a far diventare fecondi tali valori, ponendosi al servizio di tutti per un'Europa dell'uomo, sul quale splende il volto di Dio". (...)

Il Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, si è recato lunedì 10 maggio u.s. in visita a Bucarest, dove ha incontrato Sua Beatitudine Teoctist, Patriarca della Chiesa Ortodossa Rumena, ed altre autorità civili e religiose. Il Porporato era latore di uno speciale messaggio del Santo Padre e di un dono per Sua Beatitudine Teoctist, nella ricorrenza del quinto anniversario del loro storico incontro a Bucarest, il 6 maggio 1999.

Su invito del Governo del Regno Unito, Mons. Giovanni Lajolo, Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede, si è recato in visita ufficiale a Londra, dall'11 al 13 maggio u.s. e ha incontrato diverse Autorità di Governo, tra cui il Segretario di Stato degli Affari Esteri e del Commonwealth ed il Cancelliere dello Scacchiere, ha avuto un colloquio con l'Arcivescovo di Westminster e con l'Arcivescovo di Canterbury e ha fatto visita alle due Camere del Parlamento.

RIFLESSIONI SUL MEZZOGIORNO E SUL MEDITERRANEO

Il 22 maggio u.s. in Napoli, si è svolto un interessante convegno organizzato dall'amico Antonio Renda, Consultore del Regno, sul tema: "Mezzogiorno. Ponte sul Mediterraneo", con il patrocinio della Commissione Europea, del Parlamento Europeo, della Provincia e del Comune di Napoli e dell'IRCS. L'importanza dell'iniziativa suggerisce l'opportunità di proporre le riflessioni di una protagonista del dibattito europeo e mediterraneo.

In uno scenario mondiale che vede scorrere in tumultuosa evoluzione gli avvenimenti internazionali nell'area calda del Medio Oriente, è già iniziato il "count down" per il 2010, un appuntamento "storico", in quanto vedrà il Mediterraneo diventare un'area di libero scambio.

In particolare, l'attenzione va rivolta non solo ad attrezzare il "Sistema Italia" in vista della creazione del più grande mercato interno del mondo, ma a prepararsi al cambio degli equilibri geo-politico-economici nell'ambito dell'Unione allargata. Alla fine del 2010 avremo in realtà un macro-continente economico commerciale, che avrà 800 milioni di cittadini e 41 nazioni, fra quelle europee, africane e meridionali, che faranno del nostro continente commerciale la più importante zona di libero scambio del pianeta.

In questo scenario, il Mediterraneo può e deve riacquistare il baricentro perduto

nello scambio tra Europa e resto del mondo, in modo da ridare "centralità strategica" ai nostri mercati, che corrono il rischio di divenire marginali rispetto al processo d'integrazione dell'Europa continentale.

Occorre focalizzare l'attenzione su due questioni: stato sociale e meridione d'Italia. Il problema del Mezzogiorno non può più essere trattato sotto una chiave assistenzialistica, ma deve essere affrontato in chiave propositiva e imprenditoriale. Il mercato meridionale costituisce il futuro dell'Italia. Per chi ha creduto nell'Europa-Nazione, un mercato comune del Mediterraneo è complementare a quello europeo: il Sud d'Italia deve diventare il Nord del Mediterraneo. Il Mezzogiorno deve "cavalcare" i mercati globali e avviare una specifica e mirata politica di valorizzazione delle risorse del territorio meridionale. Ma la domanda da porci è: si può pensare a un'Europa che non sia profondamente imbevuta delle singole culture nazionali, e della cultura italiana in particolare? È impossibile farlo, perchè la cultura italiana è presente ovunque in Europa, così come ovunque il genio creativo francese e tedesco ha arricchito le città



L'Asinara

italiane. È un dato di fatto che rende unica l'Europa, ma che sottolinea ancora di più l'importanza dell'identità nazionale. L'Europa non è un quadro con tanti colori, sfumature e tonalità diverse. È un mosaico, in cui ci sono tante tessere; ogni tessera ha una sua configurazione, un'identità definita. Quando le tessere si mettono insieme in modo armonico ecco che acquisiscono un'identità nuova, aggiuntiva, che è sia sublimazione delle varie identità sia esaltazione delle medesime.

E' giunta l'ora di riappropriarci del nostro ruolo di scudieri del popolo, di difensori delle piccole realtà imprenditoriali locali, di protagonisti della rinascita meridionale e nazionale. Il nostro obiettivo strategico era e resta il Mediterraneo.

Elvira Grimaldi



L'infiorata di Noto

4 GIUGNO

GIORNATA INTERNAZIONALE DEL BAMBINO
VITTIMA INNOCENTE DELLE AGGRESSIONI

5 GIUGNO

GIORNATA INTERNAZIONALE
DELL'AMBIENTE

ITALIA-KENYA

L'arcidiocesi di Torino aiuta da anni la parrocchia di Lodokejek, nella diocesi di Marsabit (Kenya), istituita nel 2001 e il cui Vescovo è S.E.R. Mons. Virgilio Pante, piemontese, missionario della Consolata. Questa "parrocchia torinese" in Kenya è stata allietata dall'ordinazione di due sacerdoti indigeni: Joseph Legolos e Joshua Mejadei Lemasara. Il primo sarà Vice Rettore del Seminario diocesano, il secondo Vice Parroco ad Archer's Post. Auguri Padri!

DUBROVNIK E IL PAPA

Ricevendo la cittadinanza onoraria di Dubrovnik, il Santo Padre ha detto che questo riconoscimento gli è stato conferito da questa città "a conferma dei legami profondi e plurisecolari che la uniscono ai Papi e per ricordare la visita pastorale che ho avuto la gioia di compiere il 6 giugno dell'anno scorso".

MARIA CRISTINA DI SAVOIA

Si è svolto a Roma, dal 26 al 28 maggio, il 56° Congresso nazionale dei Convegni di cultura dedicati alla Venerabile Principessa Sabauda, figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, madre del Re delle Due Sicilie Francesco II e zia dell'ultimo Duca di Modena Francesco V. Oltre alla presentazione dell'attività e dei progetti dell'associazione da parte del Presidente Margherita Elia Leozappa e alla consegna del XX "Premio Maria Cristina", i partecipanti hanno ascoltato quattro interessanti relazioni: *Liturgia e sacramenti* del benedettino Dom Ildebrando Scicolone, *Radici socio-culturali dell'Europa* di Vincenzo Cappelletti, *Ecclesia in Europa* del Confratello Cardinale Paul Poupard e *Luce, colore e spiritualità nell'arte del '900*, di Micol Forti.

PIETRO II, XII CONTE DI SAVOIA

Lorenzo Gabanizza



Bonifacio I, detto "L'Orlando"

Dopo la breve parentesi di Bonifacio, che, morì a soli diciannove anni nel 1263 senza eredi, la Corona comitale passò allo zio Pietro II, fratello di Amedeo IV e di Tommaso.

Non fu da meno dei suoi predecessori, Pietro, cui gli storici attribuirono il soprannome di "piccolo Carlo Magno". Di vaste vedute e intuito politico, egli si prodigò alla ricerca di alleanze europee, e difese strenuamente gli oppressi. Riebbe castelli andati perduti, e riuscì a strappare terre ai potenti vescovi di Losanna, Sion e del Genevese. Il lungo e passato servizio oltre manica, gli garantì una solida amicizia con i Plantageneti. Lo vediamo infatti tra gli anni 50 e 60 a Londra. Pietro II accompagnò il Re d'Inghilterra quando questi si recò a Parigi dal cognato San Luigi IX. Nel 1263, il Conte di Savoia venne chiamato dalla Regina Alienor per organizzare un esercito in favore di Enrico III e Riccardo, prigionieri dei ribelli. Partì Pietro in difesa della Regina e la rivoluzione fu domata nel 1265. La reputazione del Conte, per questo ed altri evidenti fatti, era ottima e incoraggiò gente di ogni condizione sociale a recarsi in Savoia desiderosa di far fortuna al suo servizio. Il periodo in cui il

Conte guidò Casa Savoia, la cui influenza si spinse fino a Berna, Vienna e Lione, pur se di breve durata, fu dunque molto intenso. Nel 1223, Pietro II sposò Agnese, figlia di Aimone, ultimo maschio legittimo dei Conti di Fossigny.

Costruttore del castello di Chillon, il Conte Sabauda fu il primo a redigere gli Statuti di Savoia e istituì la Camera dei Conti.

Fra i possedimenti da lui acquistati e acquisiti, troviamo: l'avvocazia di Vevey, la terra di Gemminem, Rue e Aarberg, il castello di Charousse, il cui possesso lo avvicinò ai borghesi ginevrini. Fra i suoi vassalli troviamo Ulrico di Aarberg, Guglielmo di Corbières, Rodolfo di Gruyère e Aimone di Montagny.

Quando Margherita di Savoia, sorella di Pietro, rimase vedova di Hartmann il giovane, fu letteralmente depredata dei propri beni da Rodolfo d'Asburgo, tutore dell'unica figlia di Margherita, quest'ultima chiese aiuto al Papa ed al fratello, che rispose prontamente, ingaggiando una furibonda disputa con l'Asburgo, mentre Papa Clemente IV apriva un'inchiesta sulla controversia. Dopo una vera e propria guerra tra Asburgo e Savoia, l'8 settembre 1264 si venne all'accordo di Loenberg, nel quale Rodolfo d'Asburgo si impegnavo a risarcire Margherita di Savoia fra le altre cose, con la somma di 250 marchi d'argento, la restituzione di possedimenti e il versamento di indennizzi vari.

Pietro II dovette affrontare anche un altro potente nemico: Goffredo di Montanaro, Vescovo di Torino, che il 18 dicembre 1267 presentò un ricorso al Papa contro il Conte e i suoi nipoti, affinché gli venissero restituiti i castelli di

Rivoli, Castelvevchio e Cavour.

Pietro II morì nel maggio 1268 al castello di Pierre Chatel e fu sepolto ad Altacomba. E' rimasta famosa la sua frase: "*I miei titoli sono la mia spada*".

L'unica sua figlia, Beatrice, sposò Guido VII, Delfino del Viennese, e, in seconde nozze, Gastone, Visconte del Bearn.

Bonifacio, fratello di Pietro II e Amedeo IV, fu eletto Arcivescovo di Canterbury nell'anno 1241 e morì in Savoia. Fu proclamato Beato da Papa Gregorio XVI nel 1838.

La corona Sabauda passò all'ultimo fratello, Filippo I (1207 - 85), che sposò Alice di Borgogna, figlia del Conte Ottone II.



Pietro II (Diebold Schilling - 1485)

VITTORIO EMANUELE II (1862 - 63)

Proclama del 3 agosto 1862

Italiani!

Nel momento in cui l'Europa rende omaggio al senno della Nazione e ne riconosce i diritti, è doloroso al mio cuore che giovani inesperti ed illusi, dimentichi dei loro doveri, della gratitudine ai nostri migliori alleati, facciano segno di guerra nel nome di Roma, quel nome al quale intendono concordare i voti e gli sforzi comuni. Fedele allo Statuto da me giurato, tenni alta la bandiera dell'Italia fatta sacra dal sangue e gloriosa dal valore dei miei popoli. Non segue questa bandiera chiunque violi la legge e manometta la libertà e la sicurezza della Patria facendosi giudice dei suoi destini. Italiani! Guardatevi dalle colpevoli impazienze e dalle improvvise agitazioni. Quando l'ora della grande opera sarà giunta, la voce del vostro Re si farà udire fra voi. Ogni appello che non è il suo, è un appello alla ribellione, alla guerra civile. La responsabilità ed il rigore delle leggi cadranno su coloro che non ascolteranno le mie parole. Re acclamato dalla Nazione, conosco i miei doveri. Saprà conservare integra la dignità della Corona e del Parlamento per avere il diritto di chiedere all'Europa intera giustizia per l'Italia.

Discorso della Corona del 25 maggio 1863, in apertura della seconda sessione del Parlamento italiano.

Signori Senatori, Signori Deputati, nell'aprire questa nuova sessione come Re d'Italia, sono lieto di ringraziarvi per quanto operaste durante un lungo periodo di oltre due anni. Voi affermaste i diritti della nazione alla completa sua unità: questi diritti saprò mantenerli inviolati. Iniziati appena i lavori parlamentari, la Provvidenza ci rapiva quell'uomo illustre che tanto mi coadiuvò nell'ardua impresa della nostra rigenerazione. Questo lutto fu mio: al pari di me lo risenti l'Italia tutta. La massima

parte delle Potenze riconobbe il nuovo Regno. Nel concerto di esse la nostra voce si farà udire devota al trionfo della giustizia, propugnatrice dei principii di libertà e di nazionalità.

Il matrimonio di mia figlia col giovine Re di Portogallo, mentre sanciva un'utile alleanza fra due liberi Stati, a me provava, come sempre, che le gioie della mia Casa sono quelle della nazione.

Trattati di commercio furono conchiusi colla Francia, col Belgio, colla Svezia e colla Turchia, e stanno per conchiudersi con l'Inghilterra e con l'Olanda. Così le relazioni di benevolenza fra i governi si accrescono per comunanza di interessi fra i popoli.

Due anni or sono, intorno alle gloriose armi subalpine si ordinavano i soldati delle nuove provincie. Oggi andiamo altieri di un esercito italiano in cui risplende eguale il valore, eguale la disciplina.

La Marina ricca di tanti buoni elementi, e per l'incremento della quale foste così solleciti, non sarà certo seconda all'esercito nei suoi progressi. Il mio più fervido voto è che la nazione possa affidarsi sicura sulla forza delle proprie armi; e tale la ravvisi l'Europa intera.

La libertà viene producendo ovunque i suoi effetti di ordine e di prosperità. Se in alcune provincie la sicurezza pubblica abbisogna di efficaci provvedimenti, il mio governo non mancherà questo supremo dovere. Le Guardie nazionali, già tanto benemerite della Patria, vi contribuiscono col loro zelo. La Francia riconosce la opportunità di accordi militari a tal fine, ed è pronta a stabilirli con noi. In ogni parte del Regno si dà opera sollecita ai lavori pubblici. Varcato il Tronto dalla locomotiva, è prossimo il tempo che tutte le parti d'Italia saranno congiunte per vicinanza,



Statua di Vittorio Emanuele II (San Martino d/b)

come lo sono per affetti.

Il Vostro compito più arduo e più urgente è quello di unificare le leggi del Regno, avvalorando in pari tempo lo svolgimento di tutte le forze locali. Raccomando soprattutto alle cure del Parlamento le disposizioni relative al riordinamento delle finanze. Se al nostro appello concorsero i capitali d'Europa fidenti nel nuovo ordine di cose, il corrispondervi colla prontezza dei sacrificii è un debito d'onore.

Signori Senatori, Signori Deputati, sulla base dello Statuto consolidare la libertà, e con la libertà acquistare la intera indipendenza ed unità alla Patria, tale è l'intento al quale abbiamo consacrato la nostra vita. A conseguirlo si richiede concordia, senno ed energia. L'Italia ha mostrato di possedere in alto grado tutte queste doti. Perdendo in esse, umana forza non potrà distruggere ciò che abbiamo edificato: ed io, sicuro ed impavido, affretto con piena fede il compimento dei destini d'Italia.

UMBERTO DI SAVOIA A MONTELUONGO IN NOME DELLA LIBERTÀ

Luciano Regolo

Prima parte

«Umberto sarebbe stato un ottimo re e la storia lo riconoscerà». Queste parole mi furono ripetute più volte dall'ultima Regina, Maria José esattamente dieci anni fa, quando in mesi di lunghe e indimenticabili conversazioni ne raccolsi le memorie a Cuernavaca, in Messico. L'illustre signora teneva in ogni angolo della sua dimora in stile coloniale una foto del marito: struggente quella sul comodino con l'abbraccio tra re Umberto II, oramai a un passo dalla morte, e il Pontefice Giovanni Paolo II, in visita pastorale in Portogallo. Proprio la convinta e strenua difesa del ricordo di Umberto, da parte di Maria José mi spinse a un'approfondita ricerca, presso diversi archivi, pubblici e privati, sulla figura storica dell'ultimo sovrano, troppo frettolosamente liquidata come "politicamente flebile" o addirittura "incolore", ricerca culminata nel mio secondo libro "Il Re signore", edito da Simonelli nel 1998.

Uno degli aspetti meno conosciuti della vita e della personalità di Umberto II è il suo convinto, appassionato credo antifascista che si evolve progressivamente, dagli anni della gioventù sino alla partecipazione attiva alla guerra di liberazione nazionale contro il giogo tedesco nell'anno 1943, quando il governo e la Corona, dopo l'Armistizio si erano trasferiti al Sud. Quest'ultimo argomento è stato scelto per commemorare il quarto sovrano d'Italia in occasione del centenario della nascita a Casalnuovo (NA), lo scorso 27 aprile, alla vigilia della visita di suo nipote, il Principe Emanuele Filiberto di Savoia a Napoli. Nonostante l'opinione piuttosto diffusa (e non documentata), la refrattarietà di Umberto al totalitarismo affonda radici lontane. Secondo la testimonianza che raccolsi da Sofia Jaccarino, figlia della migliore amica e dama di corte della Regina Elena, Hélène de Rochefort de la Rochelle, era il 1924, appena 2 anni dopo l'ascesa al potere di Mussolini, quando l'allora Principe di Piemonte, durante una riunione di amici a Villa Savoia, invitò Marcello Diaz, figlio dell'eroe della Grande Guerra, assai vicino al futuro duce, a togliere dalla giacca il distintivo del Partito fascista oppure ad andarsene: «Nella nostra casa non si fa propaganda!». Un anno dopo, la condotta di Umberto viene aspramente criticata da Mussolini in due dispacci dello stesso capo del Governo indirizzati al Conte Ambrogio Clerici, aiutante di campo dell'Erede al Trono. Nel primo, del 2 dicembre

1925, Mussolini si lamenta del fatto che Umberto abbia partecipato a un pranzo fiorentino in casa del Conte Umberto Serristori, "la cui fama di disfattista è nota", nel secondo, del 23 gennaio 1926, che abbia assistito a una conferenza del Professor Pietro Silva, vicino a Gaetano Salvemini, che, scrive Mussolini, "è un vile rinunciatario, un perfido nemico del Fascismo".

E, ancora, nell'aprile del 1927, il Senatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, quadrumviro della marcia su Roma e governatore della Somalia, in visita alla nuova sede del partito a Torino, registra sul suo diario: "C'era uno strano schieramento di autorità contro il Principe di Piemonte, divenuto bersaglio di ignobili accuse". In quell'anno, infatti, si cominciò ad aprire quel dossier ricattatorio contro il Principe Ereditario, che Mussolini portava con sé, nella sua borsa, anche quando i partigiani lo catturarono a Dongo. Il motto dell'ultimo Re, "Con la libertà tutto è possibile, senza la libertà tutto è perduto", dunque, non fu mera retorica, ma una convinzione autentica.

Come erede al trono non esercitò alcun potere durante il ventennio fascista, né fu coinvolto nelle scelte fondamentali dal padre, assertore della regola dinastica sabauda secondo la quale "si regna uno per volta". Eppure, in ognuna delle circostanze in cui gli fu possibile dimostrò chiaramente, al di là delle parate ufficiali o dei doveri militari e di rango, quale fosse il suo credo. L'azione politica di sua moglie, la Principessa di Piemonte Maria José, di creare un ponte tra la Corona e l'opposizione antifascista a partire dal 1937-38, come mi fu riferito dalla stessa Sovrana, avvenne con suo il completo, per quanto silenzioso, sostegno. «Poiché non poteva esporsi lui in prima persona, lo feci io», mi ribadì più volte la Regina. Entrambi, intessono un dialogo profondo con Umberto Zanotti Bianco e con Benedetto Croce. Umberto si leverà in difesa del filosofo pubblicamente, in una cerimonia in Val di Susa, prendendolo sotto il braccio, con la



Il Principe Ereditario passa in rivista un reparto di Bersaglieri, poco prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale (foto A. Santi)

scusa di chiedergli alcune informazioni sui percorsi montani, mentre un podestà lo aveva invitato ad allontanarsi. Sia il Principe, sia la Principessa privilegiano nel dialogo con la gerarchia fascista Bottai e Ciano, che saranno fondamentali nel rovesciamento di Mussolini la notte del Gran Consiglio e risulta dai diari di entrambi.

Nel marzo 1943, il principe Filippo d'Assia, d'accordo col cognato Umberto, era andato da Hitler per dirgli che "l'Italia indipendentemente dalle scelte della Germania", sarebbe uscita dalla guerra. La conseguenza di questo fu l'arresto del Langravio d'Assia, senza che nessuno, neppure sua moglie Mafalda, ne sapesse nulla.

Ancora prima, nel 1938, Umberto sarebbe stato pronto a partecipare a un colpo di Stato, in cui era coinvolto anche Badoglio, per scongiurare l'abbraccio nefasto tra Italia fascista e Germania nazista, secondo un dettagliato resoconto di sir Noel Miles al Foreign Office, rinvenuto dalla professoressa Cecchi Bolech di Pavia. Il piano saltò perché il trattato dei Sudeti sembrò scongiurare la minaccia di una seconda guerra mondiale.

Sempre nello stesso anno Umberto rifiutò di allontanare l'ebreo Salvadori tra i suoi aiutanti di campo, in seguito all'approvazione delle leggi razziali. (continua)

Le Medaglie d'Oro al Valore Militare

ANDREA ADOLFO CAMPANA

La Prima Guerra d'Indipendenza, nel corso della quale, pur tra mille difficoltà e nonostante un repentino cambiamento nell'atteggiamento di alcuni Stati presenti sul territorio italiano, Re Carlo Alberto tentò generosamente di restituire alla Patria la sua indipendenza, è costellata di esempi di valore luminosi e sorprendenti. Esempi forniti da persone di tutti i ceti sociali, molte delle quali, per compiere il loro dovere militare e patriottico, lasciarono casa, famiglia, affetti e seppero imporre alle difficoltà la propria forza d'animo ed il proprio spirito di sacrificio. Fu questo senz'altro il caso di Andrea

Adolfo Campana, che meritò la Medaglia d'Oro al Valore Militare per il valore dimostrato lungo la maggior parte della campagna militare, come dimostra la motivazione di concessione della ricompensa: *“Per essersi distinto a Staffalo, Sommacampagna, Berettara, Custoza, Valeggio, assedio di Peschiera ed alle porte di Milano, dal 24 luglio al 4 agosto 1848.”*

A.C.

(con la collaborazione di
Giovanna Cresta e Franco Provero)



IL CAPO DELLO STATO SULLE FORZE ARMATE

Il 4 maggio u.s. il Capo dello Stato ha inviato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il seguente messaggio:

“In occasione della Festa dell'Esercito, desidero formulare il mio beneaugurante saluto a Lei, caro Generale e, Suo tramite, a tutti coloro che servono la Patria nei ranghi della Forza Armata. Il mio omaggio va alla Bandiera dell'Esercito ed alle Bandiere di Guerra delle unità, simbolo di fedeltà e valore nella storia plurisecolare dei corpi. Ai caduti delle guerre passate e delle recenti missioni di pace va un mio commosso pensiero. La Patria ricorda ed onora quanti hanno dato la vita nell'estremo adempimento del dovere.

Oggi l'Esercito conduce in Patria ed all'estero missioni operative di grande rilevanza per la sicurezza nazionale e la pacificazione di aree di crisi.

I feriti ed i caduti delle recenti operazioni costituiscono il doloroso, responsabile contributo dell'Italia ad una complessa ed indispensabile opera di pacificazione che riscuote il plauso dell'intera comunità internazionale.

Nel corso degli incontri con i familiari dei caduti, con i feriti e con i soldati al rientro dalle operazioni ho constatato quale coraggio fisico e morale possiedono quegli uomini e quelle donne coinvolti da vicino nella travagliata opera di stabi-

lizzazione di quelle regioni. Ho così preso atto che l'Esercito è un'organizzazione pervasa dallo spirito di corpo e salda nei valori etici della condizione militare.

Un patrimonio spirituale che deve essere preservato nella concomitanza dei mutamenti organizzativi per avere una Forza Armata aggiornata alle nuove esigenze. Con questi sentimenti di stima e di apprezzamento, formulo agli uomini e alle donne di ogni grado e specialità, in servizio ed in congedo ed alle loro famiglie i miei più fervidi voti augurali.

Viva l'Esercito! Viva l'Italia!

IL TRICOLORE AGLI ALLIEVI CARABINIERI

Roma, marzo 1894

Grande eco ha avuto su tutta la stampa nazionale la cerimonia della consegna della Bandiera Nazionale alla Legione Allievi Carabinieri.

La cerimonia, svoltasi informa solenne il 14 marzo scorso sul piazzale del Macao alla presenza del Re Umberto, è stata riportata con disegni appropriati da tutti i settimanali illustrati, come quello riprodotto qui accanto pubblicato dall'autorevole *“L'illustrazione italiana”*. Il Sovrano, nel consegnare la Bandiera al Colonnello Romano Scotti, con voce alta e vibrata ha pronunciato le seguenti parole: *“Ufficiali, graduati e allievi Carabinieri. Questo glorioso simbolo della nostra cara Patria sarà sacro per voi, chiamati ad educarvi nelle virtù che resero onorata e rispettata l'Arma dei Reali Carabinieri. Saluto in*

questo vessillo i soldati che, emuli dei loro commilitoni nelle battaglie dell'Indipendenza italiana, hanno dato e daranno incessanti prove di coraggio ed abnegazione nella lotta per la pace e per la sicurezza della società”.

Il Colonnello quindi ha invitato al giuramento di fedeltà alla Bandiera, ed un *“giuro!”* formidabile ha echeggiato per l'ampio piazzale. Nella stessa giornata della consegna il Re volle di sua mano legare al drappo della Bandiera le prime ricompense al Valore Militare per *“la condotta ammirevole”* tenuta dai Carabinieri durante la Prima Guerra d'Indipendenza per i fatti d'arme di Santa Lucia, Staffalo, Sommacampagna e Valeggio.

(da una cronaca dell'epoca)



PRESENTI

15 Maggio - Modena alla Festa della Polizia.

15 Maggio - Vaticano alla manifestazione "Tanti cuori attorno al Papa, cuore della Chiesa", in presenza del Santo Padre.

16 Maggio - Chiavari (GE) al solenne ingresso del nuovo e ottavo Vescovo di Chiavari S.E.R. Mons. Alberto Tanasini, che succede al Confratello eletto Vescovo di Ventimiglia-Sanremo, S.E.R. Mons. Alberto Maria Careggio. Presente il Delegato ligure dell' AIRH.

16 Maggio - Trieste all'adunata nazionale degli Alpini, la cui Bandiera è decorata della *Médaille de la Charité*.

17 Maggio - Vaticano all'udienza del Santo Padre ai pellegrini che hanno partecipato alla cerimonia di canonizzazione

17 Maggio - Faenza (RA) all'incontro sul tema: "Islam e musulmani oggi in Italia e nel Mondo".

17 Maggio - Parigi alla conferenza sul tema: "Les cours alpines : de la Savoie au Tyrol" del Dr. Enrico Castelnuovo, organizzata dal Museo del Louvre.

18 Maggio - Vaticano all'incontro "per il dialogo fra i popoli", per i 40 anni del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, nel giorno del fausto genetliaco del Santo Padre.

18 Maggio - Bologna alla tavola rotonda sul tema: "L'evoluzione dell'impresa sociale nel mercato globale" con intervento del Presidente della Giunta Regionale.

18 Maggio - Aosta al convegno sul tema: "Emile Chanoux: du souvenir à l'actualité" dedicato al notaio valdostano morto il 18 maggio 1944 in seguito alla torture inflittegli dai nazisti. Presenti il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente del Consiglio Regionale.

18 Maggio - Roma alla S. Messa di ringraziamento celebrata da Mons. Mario Allario nel 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

19 Maggio - Vaticano all'udienza generale, durante la quale il Santo Padre ha ricordato il 60° anniversario della vittoriosa Battaglia di Monte Cassino.

19 Maggio - Vinchiato (CB) alla solenne celebrazione dell'Anno Bernardiniano, presieduta dal Cardinale José Saraiva Martins nel 560° anniversario della morte di S. Bernardino da Siena.

19 Maggio - Bologna al tradizionale mercatino di solidarietà a favore della Fondazione ANT Italia onlus.

20 Maggio - Milano al convegno sul tema: "Cattolicesimo e Chiesa ortodossa russa passato e presente".

20 e 21 Maggio - Genova al convegno "Il diritto di crescere in famiglia".

22 Maggio - Roma alla solenne presa di possesso del Titolo della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo a Mostacciano del Cardinale Anthony Olubunmi Okogie.

22 Maggio - Napoli alla conferenza del Dott. Amhed Moalin sul tema "La Somalia, una pagina di storia italiana", organizzata dal Circolo dell'IRCS nei saloni della Chiesa di S. Caterina a Chiaia, e al convegno sul tema: "Mezzogiorno. Ponte sul Mediterraneo. Nuova Europa-Africa".

22 Maggio - Milano alla X Giornata del Volontariato promosso dal Lions Club International.

22 e 23 Maggio - Torino alle giornate dedicate alla cultura e all'enogastronomia regionale con il convegno sul tema: "Piemonte fra medioevo e età moderna".

23 Maggio - Roma Solenne presa di possesso del Titolo del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante a Vitinia del Cardinale Telesphore Placidus Toppo, Arcivescovo Metropolita di Ranchi (India); alla prima "Giornata dei Nonni" al Santuario della Madonna del Divino Amore.

23 Maggio - Assisi alle celebrazioni del 750° anniversario della consacrazione della Patriarcale Basilica di S. Francesco.

23 Maggio - Tours (Francia) ad un convegno organizzato dall' AIRH nell'ottavo centenario della morte di Flacco Albino Alcuino.

20 Maggio - Camponogara (VE): ai funerali del Caporale dei Lagunari Matteo Vanzan, morto a Nassiriya.

RICORDIAMO

6 Giugno 1814 Re Vittorio Emanuele I istituisce i Reali Carabinieri

6 Giugno 1946 La Regina Maria José e i Principi Reali lasciano l'Italia

7 Giugno 1946 Re Umberto II è ricevuto in Vaticano da Papa Pio XII

8 Giugno 1947 A Palidoro (RM), inaugurazione del monumento alla memoria del Servo di Dio Salvo D'Acquisto, M.O.V.M.

9-11 Giugno 1946 A Napoli cadono al grido di "Viva il Re!" i giovani di Via Medina

13 Giugno 1946 Partenza da Roma per un definitivo esilio di Re Umberto II

14 Giugno 1877 Istituzione del Corpo Militare del S.M.O. di Malta

14 Giugno 1984 Papa Giovanni Paolo II riceve in udienza a Berna il Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele.

23 Maggio - Avellino: alle celebrazioni del 350° anniversario della fondazione dell'Istituto Conservatorio delle Suore Oblate.

23 Maggio - Mariazell (Austria): all'incontro di cattolici dell'Europa centrale. Presenti il Segretario di Stato, oltre 130 Porporati e Vescovi, S.A.I.R. l'Arciduca Otto d'Asburgo, il Presidente della Commissione Europea e sette Capi di Stato e di Governo.

24 Maggio - Parigi: alla conferenza sul tema: "Actualité archéologique en Campagne" del Prof. Fausto Zevi.

25 Maggio - Roma: alla S. Messa in onore di S. Filippo Neri, compatrono di Roma; ai funerali della Contessa Maria Antonietta Pulvirenti Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto; alla cerimonia a Villa Borghese e alla S. Messa in occasione della festa nazionale argentina.

28 Maggio - Milano: alla presentazione del volume: "Censimento FAI dei luoghi da non dimenticare".

OPE LEGIS

Carta Nazionale dei servizi

Il regolamento sulla Carta nazionale dei servizi è operativo dal 21 Maggio 2004 anticipando la carta d'identità elettronica, e ha validità fino a sei anni. Sarà lo strumento principale per l'accesso ai dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni anche informazioni personali del cittadino (dati fiscali, previdenziali, sanitari) e consentirà ai cittadini di fruire dei servizi da un'unica postazione dotata di lettore (PC) senza doversi recare personalmente nei vari uffici.

Lavoratori anziani

I lavoratori dipendenti del settore privato che hanno raggiunto un'anzianità contributiva di almeno 40 anni, prima del raggiungimento dell'età pensionabile, e che scelgono di restare in attività, possono incrementare l'ammontare della loro pensione con una quota calcolata secondo il metodo contributivo. Il rinvio del pensionamento può essere esercitato a condizione che il lavoratore stipuli con il datore di lavoro un contratto di lavoro a tempo determinato di durata di almeno due anni.

TLC

Il "Rapporto sulla diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione", pubblicato il 5 maggio u.s., illustra l'innovazione digitale realizzata da 18 medie e grandi imprese italiane, registrandone tendenze, esigenze ed aspettative.

FONDI PER IL RESTAURO

Carlentini / Al Parroco della chiesa di Santa Tecla

Carlentini - Un contributo di duemila euro è stato offerto dall'Associazione Internazionale Regina Elena al Parroco della chiesa di Santa Tecla in contrada Santuzzi, don Paolo Pandolfo, per alcuni interventi di restauro da farsi all'interno della canonica, che alcuni mesi fa venne gravemente danneggiata da un incendio divampato per cause accidentali.

A consegnare nei giorni scorsi la somma di denaro nelle mani del giovane Parroco è stato il carlentinese Alfio Pennisi, Cavaliere della Casa Savoia, che sin da subito si era prodigato perché l'Associazione Internazionale Regina Elena intervenisse con un aiuto in denaro in favore della parrocchia.

L'Associazione Internazionale Regina Elena, retta attualmente dal Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Vittorio

Emanuele di Savoia, si occupa di opere assistenziali nei confronti dei bisognosi. Ogni anno invia aiuti umanitari nelle zone di guerra e a numerosi enti assistenziali.

Recentemente, grazie alla collaborazione della Croce Rossa Italiana, ha inviato in Iraq diverse tonnellate di aiuti umanitari (alimentari e medicinali) da distribuire tra la popolazione. Ad occuparsene, insieme alla C.R.I., era stato il Vicebrigadiere dei Carabinieri Giuseppe Coletta, poi ucciso nella strage di Nassiriya insieme ad altri diciotto connazionali tra militari e civili.

(da "Gazzetta del Sud", 19/05/04)



Alfio Pennisi consegna il contributo dell'AIIRH a don Paolo Pandolfo, Parroco di Santa Tecla (a destra nella foto)

L'Istituto della Reale Casa di Savoia



In collaborazione con
Associazione Italiana Regina Elena
Circolo Culturale Emanuele Filiberto di Savoia

Presenta

**"L'INFANZIA RUBATA: REALTÀ DEL DISAGIO INFANTILE
NEL MONDO DI OGGI"
SABATO 12 GIUGNO 2004 ORE 17.00
SALA CONFERENZE TEATRO DONIZETTI
PIAZZA CAVOUR (2° PIANO) BERGAMO**

Con il Patrocinio:



Provincia di Bergamo



Comune di Bergamo

ROMA

Giovedì 13 maggio u.s. un folto numero di iscritti ai Circoli IRCS di Roma, guidati da Antonio Paoletti, ha partecipato, su invito del Rettore della Basilica del Pantheon, alla cerimonia per il 1395° anniversario della "consacrazione" dell'antico tempio pagano a Santa Maria ad Martyres, avvenuta nell'anno 609 per volontà di Papa Bonifacio IV.

Il Confratello Mons. Daniele Micheletti ha presieduto la S. Messa solenne, concelebrata dai Canonici del Capitolo.

Come è noto, il Pantheon fu edificato nel 25/27 a.C. da Marco Vespasiano Agrippa, genero e ministro di Augusto, ed è, dalla morte di Re Vittorio Emanuele II, Padre della Patria, l'unico vero luogo di sepoltura dei Re d'Italia.



INCHINIAMO LA BANDIERA

E' venuta a mancare la Consorella Dama Lydia Moscara, Consorte dell'Uff. Nino Mastroviti (Principato di Monaco). Sentite condoglianze al nostro Confratello e alla sua Famiglia.

TRICOLORE

Quindicinale stampato in proprio
(riservato agli aderenti all'I.R.C.S.
e alle associazioni ad esso collegate
dal Patto di Collaborazione)

Redazione (in ordine alfabetico): R. Armenio, A. Attolini, M. Biallo, S. Breci, P.P. Cabras, L. Carrano, G. Casella, A. Casirati, G. Cresta, G. Del Castello, A. Dondero, P.L. Duvina, L. Gabanizza, G. Gagliani Caputo, E. Grimaldi, U. Mamone, F. Montalto, S. Palumbo, R. Pazzi, A. Pennisi, F. Provero, L. Regolo, E. Salerno, N. Tamberlich, G. Vicini

E-mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme di legge sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".

TORNA LO STEMMA SABAUDO A REGGIO EMILIA

Il 15 gennaio 1858 il Podestà di Reggio Emilia, Conte Carlo Ritorni, ordinò il restauro dell'antica porta di Santa Croce, incaricando all'uopo l'ingegnere Giulio Bergonzi, sotto la supervisione dell'archeologo don Gaetano Chierici. In tale circostanza, venne ricollocata l'epigrafe del 1199, celebrante l'erezione della porta, e si decise di porre su entrambe le facciate gli stemmi estensi, in memoria del Duca Francesco V, che aveva contribuito alla realizzazione dell'opera con un'elargizione di 15.000 scudi.

Lo scultore Ilario Bedotti, che già aveva lavorato alle decorazioni del Teatro Municipale, si assunse l'impegno di scolpire le aquile estensi circondate dal collare del Toson d'Oro, ma il rapido evolversi degli avvenimenti del 1859, che portarono alla scomparsa del Ducato Estense e alla nascita del Regno d'Italia, rese inservibili quegli stemmi già sbazzati. Lo stesso Bedotti, pertanto, propose alla Municipalità di Reggio la loro trasformazione in stemmi Sabaudi. La proposta venne accettata e lo scultore ricavò dalle aquile e dal collare dello stemma estense le croci e le insegne dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata. Gli stemmi così adattati vennero collocati il 4 luglio 1859 e furono i primi emblemi pubblici del nuovo Stato Italiano.

Dopo il recente restauro della porta, la conservazione degli stemmi originali è stata affidata ai Musei Civici. La collocazione sulla porta Santa Croce, ad opera della Circoscrizione Centro Storico, del calco di uno degli stemmi Sabaudi rientra nell'ambito delle tante iniziative poste in essere per il recupero e la rivitalizzazione dell'importante e storico quartiere di via Roma e porta Santa Croce.

La collocazione ha avuto luogo il 26 maggio u.s.. Sono intervenuti l'Avv. Claudio Bassi, Presidente della Circoscrizione Centro Storico, la Sig.ra Natalia Mori, Responsabile della Commissione Arredo Urbano, Lavori Pubblici e Patrimonio, la Dott.ssa Elisabetta Farioli, Responsabile dei Musei Civici, e il Dott. Attilio Marchesini, Conservatore dei Musei Civici. Ha concluso il Segretario Nazionale dell'IRCS, alla presenza di un'affollata delegazione dell'IRCS, dell'AIHR e del MMI. Presenti il Delegato Regionale e il Presidente Nazionale dell'AIHR.

TOURS

Il 23 maggio u.s. l'IRCS ha partecipato ad un convegno organizzato dall'AIHR a Tours in occasione dell'ottavo centenario della morte nella città francese di Flacco Albino Alcuino, ministro di Carlo Magno e precettore dei figli del Re dei Franchi, poi Sovrano del Sacro Romano Impero, che aveva incontrato nel 781 a Parma.

I relatori hanno ricordato la figura di questo statista, nato verso l'anno 735, che cercò di unificare i differenti canti cristiani, per giungere al gregoriano.

LIBERTÀ DI SPIRITO E LIBERALISMO RELIGIOSO

Mercoledì 12 maggio u.s. l'IRCS ha partecipato ad un convegno organizzato dall'AIHR a Fatima in occasione del 125° anniversario del ricevimento da parte di John Henry Newman del "biglietto" per la sua elezione a Cardinale, annunciata da Papa Leone XIII nel Concistorio del 15 maggio successivo.

Tra gli ottimi interventi da notare il ricordo della protesta contro il liberalismo religioso del noto convertito inglese:

"Il liberalismo (in religione) è la dottrina secondo la quale non esiste verità positiva in religione, ma un credo vale l'altro; e tale dottrina va acquistando vigore di giorno in giorno. Esso non vuole riconoscere come vera alcuna religione. Insegna che tutte devono essere tollerate e che tutte sono materia di opinione. La religione rivelata non è una verità, ma un sentimento e un gusto; non è un fatto oggettivo, né miracoloso ed è diritto di ogni individuo di seguire quello che vuole la sua fantasia. La devozione non è fondata necessariamente sulla fede. Gli uomini possono frequentare la chiesa cattolica o la chiesa protestante, prendere quello che è buono da tutte e due senza dover appartenere a nessuna delle due. Essi possono fraternizzare insieme nei pensieri e nei sentimenti spirituali, senza avere nessuna idea in comune delle dottrine, o sentire la necessità di queste. E poiché la religione è un affare personale e una proprietà privata, noi la dobbiamo necessariamente ignorare nei rapporti tra uomo e uomo; se un uomo inventa una nuova religione ogni mattina, a te cosa importa? Non è bene intromettersi nella religione di un altro così come non è bene intromettersi nelle fonti del suo reddito o nella sua maniera di condurre la famiglia. In nessuno senso la religione è un obbligo nella società".



Lo stemma Sabauda di porta Santa Croce, poco prima della sua ricollocazione, e l'Avv. Claudio Bassi

LE ESEQUIE DEL CARDINALE HYACINTHE THIANDOUM

Il 27 maggio u.s. nella Cattedrale Notre-Dame des Victoires di Dakar si sono svolti i funerali del Cardinale Hyacinthe Thiandoum, del Titolo di S. Maria del Popolo, Arcivescovo emerito di Dakar, insignito della *Médaille de la Charité* dell'Association Internationale Reine Hélène, deceduto in Provenza il 18 u.s.

La liturgia è stata presieduta, a nome del Santo Padre, dal Cardinale Bernardin Gantin, Decano emerito del Collegio Cardinalizio.

Nato a Poponguine (Senegal) il 2 febbraio 1921, il compianto Porporato fu ordinato sacerdote il 18 aprile 1949, eletto alla Chiesa residenziale di Dakar il 24 febbraio 1962 e ordinato Vescovo il 20 maggio successivo. Rinunciò all'incarico il 2 giugno 2000. Fu creato Cardinale da Papa Paolo VI e reso pubblico nel concistorio del 24 maggio 1976.

Un messaggio di sentite condoglianze è stato mandato a S.E.R. Mons. Theodore-Adrien Sarr, Arcivescovo di Dakar.

AUGURI

A Padre Pierbattista Pizzaballa, nominato Custode di Terra Santa. Nato a Cologno al Serio nel 1965, nel 1990 ordinato sacerdote e assegnato alla Custodia di Terra Santa, dal maggio 2001 Superiore del Convento dei Santi Simeone e Anna a Gerusalemme, succede al Padre Giovanni Battistelli.

NAPOLI

Continua il ciclo di conferenze organizzato dal Circolo "Duca Gianni di Santaseverina" dell'Istituto della Reale Casa di Savoia. Dopo l'omaggio a Re Umberto II a cura del Dr. Luciano Regolo e le conferenze di Padre Calogero Favata su *"La Venerabile Regina di Sardegna Maria Clotilde"*, di Padre Paolo Gamberini s.j. su *"Il Primato di Pietro"*, del Dott. Amhed Moalin su *"Somalia, una pagina di storia italiana"* e dell'Avv. Luca Carrano su *"Il 17 febbraio 1848: Lettere Patenti di Re Carlo Alberto per i diritti civili ai Valdesi"*, per il 5 giugno è previsto, in conclusione della serie d'incontri nei saloni gentilmente messi a disposizione dalla Chiesa di S. Caterina a Chiaia, un incontro presieduto dall'Avv. Luca Carrano, della Segreteria Nazionale IRCS, sul tema: *"18 marzo 1983 muore in esilio Umberto II Re d'Italia"*.

Dopo questo ciclo di conferenze, particolarmente interessanti e seguite, i soci e gli amici si ritroveranno mercoledì 9 giugno, alle ore 18.00, nella Chiesa di S. Giuseppe, per la tradizionale celebrazione eucaristica in suffragio dei Caduti di Via Medina.

Per informazioni: Cell. n. 339/8873985 e n. 348/5183624.

FIRENZE

Per celebrare degnamente il centesimo anniversario della nascita del nostro rampollo ed Augusto Sovrano, S.M. il Re d'Italia Umberto II, il 13 giugno p.v. si svolgerà una giornata d'incontri all'Hotel Michelangelo, organizzato dal Delegato Regionale degli Ordini Dinastici e dell'IRCS con il seguente programma: colazione (ore 12,30), convegno (15,00) e riunione informativa (ore 16,00).

Durante il convegno, prolusione del Cav. Gr. Cr. Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioni sul tema: *"Il Re Umberto II, come Principe Ereditario, Luogotenente Generale del Regno e Re, fino alla morte"*.

Prenotazioni entro il 7 giugno p.v. al numero telefonico 347 / 7215166.

GALA DI BENEFICENZA

TORRE D'ISOLA (PV) - VENERDÌ 4 GIUGNO

Magici e scintillanti bagliori coinvolti in affascinante gioco di luci per illuminare una serata ricca di eventi e sorprese.

Villa Botta Adorno, antico palazzo della prima metà del 1700, immerso in un meraviglioso parco stile ottocento inglese, fa da cornice a questo spettacolare avvenimento, rivolto a coloro che intendono contribuire ad ambiziosi progetti con precisi obiettivi benefici.

La costruzione di una scuola in Senegal e l'acquisto di un mezzo di trasporto per ammalati psichici sono gli obiettivi concreti che questa serata intende raggiungere. La serata si svolgerà il prossimo 4 giugno ed è organizzata dalla Commissione Disagio Sociale del distretto 2050 del

Rotary, dall'Associazione Internazionale Regina Elena, dall'Associazione "Aiutiamoci", in collaborazione con il Rotaract.

Sono duplici le finalità dell'evento: sostenere l'alfabetizzazione all'estero, in appoggio al progetto "Più terra e meno fame" e acquistare un pulmino a sostegno dell'attività "Aiuto per 2", da destinare al territorio della Lomellina.

Il Gran gala d'estate avrà inizio alle ore 20,00. Gli ospiti saranno ricevuti a Villa Botta Adorno con un cocktail, allietato da brani musicali eseguiti da Marta Fornasari, violoncello, e Lucia Fornasari, arpa, dell'Istituto pareggiato Franco Vittadini di Pavia.

La cena si svolgerà nella seconda parte della serata, mentre tra gli alberi appariranno leggiadre driadi che animeranno i tableaux vivants. Si tratta del gruppo stabile della scuola di danza accademica "Città di Pavia" diretta da Daniela e Silvia Ferri che si muoveranno tra gli affascinanti e fantastici abiti del noto stilista Domo Adami, illuminati in modo accattivante e suggestivo quasi a sembrare spettacolari sculture.

Concluderà la cena una festosa torta introdotta dalle ragazze della ginnastica ritmica della Società Ginnastica pavese, preparate da Annamaria Napolitano.

Un vero tripudio che terminerà con musiche che consentiranno danze.

AGENDA

Venerdì 4 Giugno - Torre d'Isola (PV): Gran Gala d'estate di beneficenza a Villa Botta Adorno, patrocinato dalla Provincia di Pavia e organizzato a cura dell' AIRH e del Rotary International. (da prenotare entro il 2 Giugno).

Sabato 5 Giugno - Napoli: Conferenza dell' Avv. Luca Carrano, già Consigliere Comunale di Napoli, sul tema *"18 Marzo 1983: muore Re Umberto II in esilio"*, nei saloni della Chiesa di S. Caterina a Chiaia (ore 18,30).

Sabato 5 Giugno - Sant' Ambrogio (TO): XXI Pellegrinaggio unitario annuale alla Sacra di S. Michele (ore 12,00) con S. Messa in suffragio dei Reali defunti di Casa Savoia e dei Principi Sabaudi, ivi sepolti per volontà di Re Carlo Alberto, e di trigesimo per il Confratello Gr. Uff. Giacinto Olocco. Seguirà una colazione (da prenotare entro il 2 Giugno al n. 348 / 7975895).

Mercoledì 9 Giugno - Napoli: S. Messa annuale in suffragio dei Caduti di via Medina, per la Patria e per il Re, presso la chiesa di S. Giuseppe, ore 18,00. Organizzazione: Circolo IRCS, in collaborazione con AIRH, MMI e "Tribuna Politica".

Giovedì 10 Giugno - Padova: Serata di beneficenza sul tema: *"La Moda a Palazzo per aiutare i bambini del mondo"*, organizzata dalla CRI e dall' AIRH con il patrocinio della Città di Padova (da prenotare entro il 5 Giugno).

Venerdì 11 Giugno - Chioggia (VE): Celebrazioni del XVII centenario del martirio dei SS. Felice e Fortunato, Patroni della Diocesi, alla presenza di S.B. il Patriarca di Venezia.

Venerdì 11 Giugno - Varese: S. Messa, organizzata dall'IRCS, in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José, nella Chiesa di S. Antonio alla Motta, presieduta da Mons. Maffi. Seguirà la commemorazione dei Sovrani da parte dell'Uff. Dr. Alberto Casirati durante un pranzo al "Vecchio Convento" (da prenotare entro il 5 Giugno p.v. al n. 0332 / 281281).

Sabato 12 Giugno - Bergamo: Convegno organizzato dall'IRCS: *"L'infanzia rubata: realtà del disagio infantile nel mondo d'oggi"*, patrocinato dalla Provincia e dal Comune di Bergamo.

Domenica 13 Giugno - Cascais: Commemorazione dell'arrivo in Portogallo di Re Umberto II, nell'anno centenario della nascita del quarto Re d'Italia.